ALLEGATO 8

V.A.S. APPLICATA AL P.T.C.P.

“Realizzazione di un progetto pilota per l’applicazione della Valutazione Ambientale Strategica al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti”,
convenzione tra:

- l’Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara – DART
- il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Dir. V.I.A.
- la Provincia di Chieti.

Tavolo Tecnico della convenzione:
Prof. Alessandro Busca (coordinatore);
Prof. Valter Fabietti, Prof. Beniamino Di Rico (Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara – DART);
Arch. Luciana Polizzy (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio);
Arch. Antonio Di Chiacchio, Arch. Valerio Ursini, Arch. Giuseppe Iocco (Provincia di Chieti).

Gruppo di ricerca dell’Università:
Alessandro Busca (coordinatore), Giovanni Campeol, Maurizio Garano, Donato C. Di Giacomo, Beniamino Di Rico, Valter Fabietti, Gaia Vaglio Laurin.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti

CRITERI DI ELABORAZIONE DEL P.T.C.P.

I concetti chiave della costruzione del P.T.C.P., in coerenza con le esigenze di trasformazione e tutela del territorio, nonché in stretta relazione con le dinamiche economiche e sociali, rappresentano la finalità del Piano e ne permeano tutti i livelli del processo di costruzione, sia nella definizione degli obiettivi che nella progettazione delle azioni.

INTEGRAZIONE TERRITORIALE

come motore e ricerca di coerenza dello sviluppo socioeconomico della Provincia e delle realtà intermedie di area vasata, nel più ampio contesto regionale e interregionale;

SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO

in riferimento sia alle grandi scelte strategiche che alla pianificazione comunale;

COPIANIFICAZIONE PARTECIPAZIONE

intesa come processo di risoluzione dei conflitti fra soggetti istituzionali;

come momenti di un processo di costruzione del consenso, per la consapevolezza e la responsabilizzazione sulle scelte strategiche;

SUSSIDIARIETA'

da intendersi come possibilità che qualsiasi soggetto si candidi a rispondere efficacemente ad una domanda territoriale emergente.

IL P.T.C.P. DEVE GARANTIRE

- sia integrato con le indicazioni e coerente con le opzioni del Q.R.R. (coerenza esterna);
- rappresenti lo schema di rife-rimento per la pianificazione a scala comunale (coerenza interna);
- integri e verifichi la coerenza delle opzioni formulate a diversi livelli di pianificazione;
- delinei una traiettoria di sviluppo, attraverso un sistema in grado di connettere obiettivi e azioni ai diversi livelli di intervento;
- renda disponibile un sistema di indicatori (qualitativi, quantitativi, finanziari, procedurali) per il monitoraggio e la valutazione dell'avanzamento del Piano e delle attività ad esso connesse;
- orienti dinamicamente le scelte di investimento e di finanziamento da parte dei diversi soggetti interessati, con particolare attenzione per il coinvolgimento dell'imprenditorialità privata;
- fornisca, attraverso le tecniche di aiuto alla decisione, uno strumento in grado di garantire la coerenza e l'efficacia degli interventi da parte dei soggetti attuatori, implementando contestualmente il Sistema Informativo Territoriale Provinciale (S.I.T.P.).

ITER DI FORMAZIONE DEL P.T.C.P.

CONTESTO NORMATIVO

Legge di riferimento	Soggetto proponente	Ambito di competenza
L.R. 18/83, L.R. 11/99, D L.gs. 287/00	Provincia di Chieti	Territorio provinciale

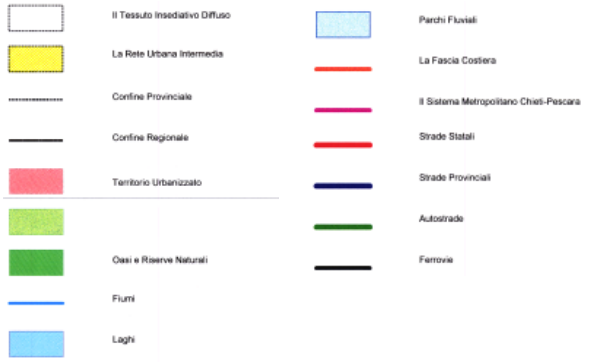
ITER ATTUATIVO

Stato	Adozione	Approvazione	Durata
Concluso	0	0	0

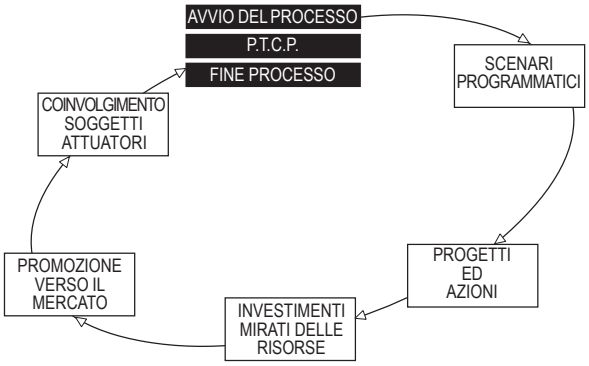
OBIETTIVI

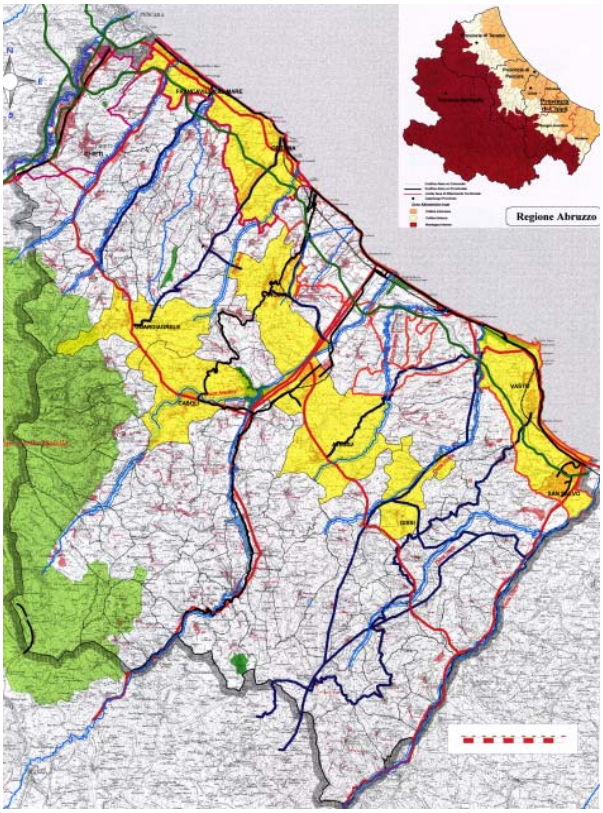
GLI OBIETTIVI DEL P.T.C.P. DI CHIETI
(DA PERSEGUIRE ATTRAVERSO STUDI DI SETTORE)

1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R..
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi.
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica.
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali.
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie.
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe.
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano



Il P.T.C.P.: PIANO/PROCESSO STRATEGICO ED APERTO





P.T.C.P.

AZIONI DI PROGRAMMAZIONE
- Piano territoriale attività produttive (PTAP)
- Progetto agricoltura
- Piano per lo sviluppo turistico provinciale
- Progetto centri storici e beni culturali
- Progetto servizi-osservatorio scolastico
- Progetto rete ecologica e beni ambientali
- Piano energetico provinciale

PROGETTI SPECIALI TERRITORIALI
- Sistema metropolitano Chieti-Pescara
- Fascia costiera
- rete urbana intermedia
- Tessuto insediativo diffuso

GLI OBIETTIVI DEL P.T.C.P.

Gli obiettivi generali del P.T.C.P., da perseguire attraverso un sistema di studi d'area e di settore, si sostanziano in:	
Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R..	Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti;
Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi.	Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il P.T.C.P.;
Individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica.	Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Ammini-strazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per la individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del P.T.C.P.; f) individuare procedure per attuare una gestione del P.T.C.P. efficiente ed efficace;
Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali.	Con il nuovo ciclo di pro-grammazione dei Fondi comu-nitari, le aree Ob. 5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del P.T.C.P. prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione;
Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie.	Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematiz-zare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il P.T.C.P.; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli *output* del P.T.C.P.;
Individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe.	E' necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli output presenti in altri P.T.C.P. limitrofi secondo lo schema attuato per il P.T.C.P. di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi;

Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni "verticali", individuando nodi e criticità come:

a) intersezioni legislative;
b) intersezioni temporali;
c) sovrapposizioni areali;
d) sovrapposizioni settoriali;
e) vincoli di propedeuticità;
f) verifiche di coerenza;
g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento;
h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche;
i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di piano;
j) articolazione dei soggetti cheentrano nei singoli processi di piano.

I CONTENUTI DEL P.T.C.P.

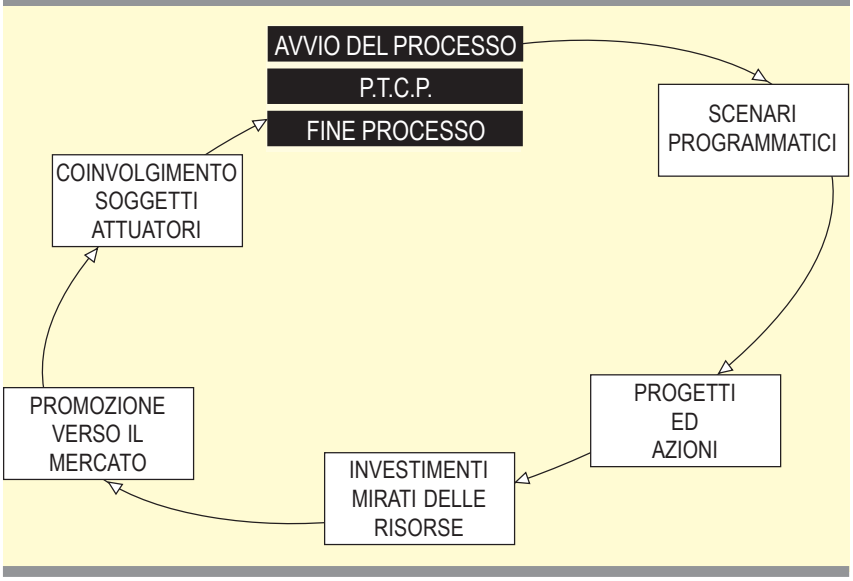
La formazione del P.T.C.P. della Provincia di Chieti si colloca in una fase di passaggio della cultura della pianificazione e del governo del territorio, che vede superato il vecchio sistema pianificatorio previsto dalla Legge 1150/1942, a favore delle nuove competenze previste dalla Legge 142/1990 facendo emergere l'opportunità di una concezione strategica ed aperta del Piano, che, mediante un approccio attivo dei problemi si proietti su scenari program-matici, su progetti ed azioni, oltre che sull'investimento mirato delle risorse disponibili, cos-truendo un impianto di carattere promozionale, selettivo e orien-tato al mercato, promuovendo interazioni aperte verso una rete articolata di soggetti attuatori e di interlocutori del processo di governo territoriale.

Il quadro territoriale dell'A-bruzzo, costiero ed interno, corrispondente alla Provincia di Chieti, appare complesso dal punto di vista interpretativo, tale da avvalorare la necessità di un Piano articolato nelle sue strategie e mirato su tre obiettivi fondamentali, ormai acquisiti anche nel quadro della pro-grammazione regionale e che sono:

- qualità e integrazione dei sistemi insediativi;
- innovazione - sviluppo dei sistemi produttivi;
- valorizzazione delle risorse ambientali;

La ricerca di un più adeguato livello di qualità e di un grado più elevato di integrazione dei sistemi insediativi del territorio provinciale, nel quadro abruz-zese, appare un obiettivo ben degno di essere perseguito, se si considerano da un lato i processi di concentrazione da anni sull'area di Chieti-Pescara, dall'altro la rarefazione e la dispersione, e di conseguenza anche la scarsa integrazione, di tutto il diffuso sistema in-sediativo minore. Anche l'assetto dei sistemi produttivi che sono venuti affermandosi nella realtà provinciale, con particolare riferimento allo sviluppo industriale assai intenso che ha interessato le ASI di Chieti - Pescara, del Sangro e di Vasto, modificando profondamente la geografia di un territorio rurale, un tempo largamente marginale, merita un particolare impegno.

Il P.T.C.P.: PIANO/PROCESSO STRATEGICO ED APERTO



Si tratta probabilmente della più importante realtà produttiva regionale, anche se il quadro non appare privo di problemi come una scarsa integrazione territoriale, un'insufficiente dotazione di infrastrutture e servizi, un pendolarismo spinto, uno scarso sviluppo del settore terziario, una situazione am-bientale non priva di rischi.

Il quadro provinciale, fatto di segmenti di sviluppo che si affiancano ad aree di ritardo, trova come obiettivo la valoriz-zazione delle risorse ambientali, sia con riferimento al livello di eccellenza del sistema natura-listico delle aree montane sia con riferimento alla dimensione rilevante della fascia costiera, molto articolata e differenziata nel suo notevole sviluppo lineare.

Il quadro ambientale appare impegnativo anche su altri temi di rilievo come il dissesto nelle aree mon-tane, il degrado tendenziale delle aree produt-tive, i rischi evidenti di com-promissione delle risorse paesistiche.

All'interno di questa cornice, una pianificazione di impianto strategico della qualità dello sviluppo non può che articolarsi in tre momenti di pari dignità:

- la dimensione orizzontale del Piano: scenari, indirizzi, quadri normativi, piani d'area;
- la dimensione verticale del Piano: programmi di settore, progetti, azioni mirate, interventi in successione;
- la dimensione delle risorse e dei soggetti attuatori da attivare.

Alla *dimensione orizzontale* del Piano compete la definizione dei riferimenti fondamentali e specifici dell'intero processo, assicu-randone la coerenza di insieme.

La *dimensione verticale* del Piano riguarda i temi della sua incisività, della sua capacità di individuare i nodi di valore strategico e di proporre in modo coordinato, selettivo e nella giusta successione gli interventi e le azioni settoriali necessarie al perseguimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda le risorse e i soggetti da impiegare e coinvolgere nel processo attuativo, il Piano Territoriale di Coordinamento opera per conseguire adeguati livelli di efficacia, da questi due fondamentali punti di vista.

Il P.T.C.P. intende operare anche per far convergere sui progetti di intervento risorse sia pubbliche che private, in un quadro di remunerativ-ità che il Piano stesso dovrà saper assicurare nei confronti dell'iniziativa imprenditoriale.

La metodologia utilizzata (piano aperto) trasforma il P.T.C.P. da strumento di razionalizzazione e controllo dell'espansione a strumento globale di determinazione dell'uso di tutte le risorse presenti nello spazio compreso entro i limiti provinciali, perseguendo ogni forma possibile di coerenza interna ed esterna.

In sostanza, il Piano diviene luogo del "metaprogetto" di sviluppo in cui, sulla base degli elementi acquisiti, vengono stabilite le regole per la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, definendo una sorta di *"capitolato prestazionale"* d'area.

Nell'attuazione del P.T.C.P. le azioni di programmazione in corso sono le seguenti:

- Piano territoriale attività produttive (PTAP);
- Progetto agricoltura;
- Piano sviluppo turistico provinciale;
- Progetto centri storici e beni culturali;
- Progetto servizi-osservatorio scolastico;
- Progetto rete ecologica e beni ambientali;
- Piano energetico provinciale;

Il progetto di Piano, inoltre, si atricola in quattro Progetti Speciali Territoriali e che sono:

Il Sistema metropolitano Chieti-Pescara

Pur non risultando inserito fra le città metropolitane individuate con la L. 142/1990 il sistema insediativo della bassa Val Pescara, fra i due capoluoghi di Pescara e Chieti, viene percepito, per consistenza strutturale, dimensione spazialee intensità delle relazioni interne, come una realtà di carattere metropolitano.

La Fascia costiera

Siamo in presenza di un sistema complesso piuttosto diversificato, attraversato da tensioni e sollecitazioni non trascurabili, scarsamente pianificato nel suo insieme e suscettibile di momenti effettivi di qualificazione e sviluppo.

La Rete urbana intermedia

Tema di carattere strategico rappresentato dalla rete urbana intermedia collocata tra l'e-stremo del sistema metropo-litano Chieti-Pescara e il reticolo insediativo disperso; tema centrale per la pianificazione della Provincia di Chieti, in difficile equilibrio fra le sue diverse componenti.

Il Tessuto insediativo diffuso

Nelle attuali condizioni di vita e di lavoro questo sistema mostra già evidenti disagi per l'erogazione di servizi essenziali a fronte di un ulteriore impove-rimento demografico con perdita di popolazione residente e fortis-simo invecchiamento di quella "superstite" che, in alcuni casi, potrebbe preludere a fenomeni di vero e proprio abbandono.

Dal punto di vista della piani-ficazione appare evidente che, nei confronti di questa rete insediativa minore, bisogna sviluppare attività di coopera-zione istituzionale e di assisten-za tecnica.

In particolare, sembra ragione-vole impostare operazioni di pianificazione intercomunale sviluppate per ambiti e per gruppi di comuni, in modo da ricostituire le dimensioni di massa critica (soglia) tali non solo da assicurare a queste operazioni la necessaria dignità programmatica, ma soprattutto da consentire una più efficace politica sia di erogazione dei servizi (per esempio, il trasporto pubblico), sia di sostegno dell'economia locale.

Per ciascuno di questi Progetti Speciali Territoriali sarà necessario rilevare le specifiche condizioni ambientali ai fini del loro inserimento nella procedura V.A.S. del Piano.

ITER DI FORMAZIONE DEL PIANO TERRITOTIALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

CONTESTO NORMATIVO		
Legge di riferimento Norme Tecniche P.T.C.P. (art. 30)	Soggetto proponente Provincia di Chieti, Consorzi industriali	Ambito di competenza Zone ed agglomerati industriali

ITER ATTUATIVO			
Stato Bozza	Adozione 0	Approvazione 0	Durata 0

OBIETTIVI

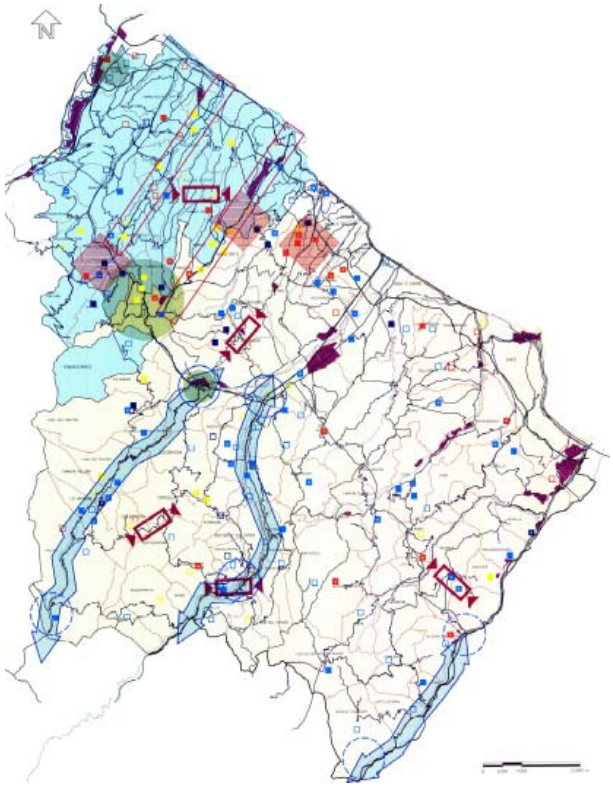
Il Piano risulta essere ancora in fase di bozza pertanto, anche gli obiettivi -non enunciati in maniera esplicita nella bozza- potrebbero essere cambiati.

OBIETTIVI GENERALI (azioni programmatiche prioritarie)

- Sostegno e rafforzamento -in forme proprie, alimentata dall'economia locale-, della piccola e media impresa;
- Assetto urbanistico degli agglomerati (riqualificazione e sviluppo) in senso formale e non quantitativo;
- Sostegno dei processi di integrazione produttiva tra le maggiori attività industriali e l'economia locale.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
- Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
- Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
- Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
- Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
  - Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
  - Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
  - Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
  - Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
  - Azioni e politiche per sistemi specializzati;



ITERDI FORMAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE AGRICOLTURA

CONTESTO NORMATIVO

Legge di riferimento	Soggetto proponente	Ambito di competenza
Norme Tecniche Attuazione del P.T.C.P.	Provincia di Chieti	Territorio provinciale

ITER ATTUATIVO

Stato	Adozione	Approvazione	Durata
Studio preliminare	0	0	0

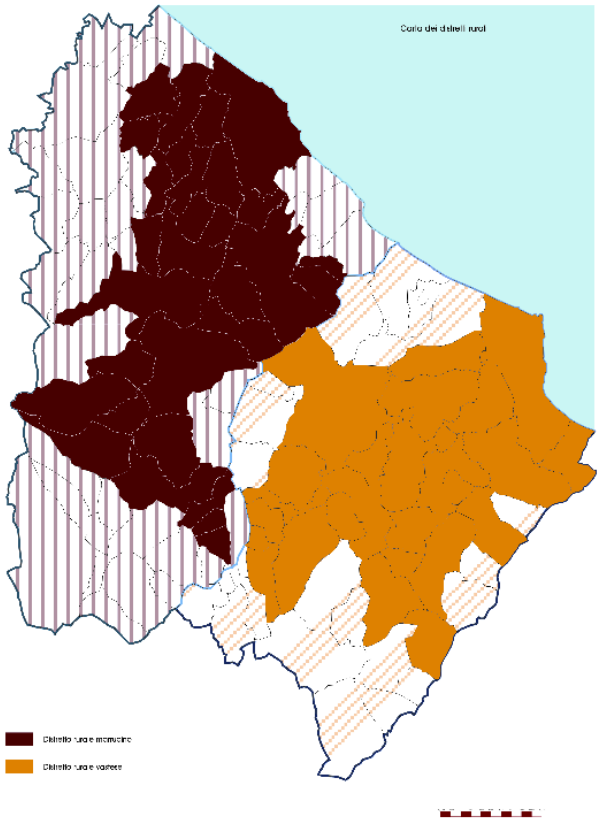
OBIETTIVI

OBIETTIVI GENERALI

- Sostegno di una politica locale di valorizzazione ambientale e paesaggistica delle aree rurali;
- Integrazione del sistema produttivo agricolo con quello insediativo;
- Valorizzazione delle produzioni locali;
- Orientamento della pianificazione di settore e prefigurazione di una visione guida del territorio rurale teatino.

OBIETTIVI SPECIFICI

- definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
- Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
- Definizione di ambiti omogenei di paesaggio rurale e di regole per la loro trasformabilità;
- Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
- Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli
  - a basso ricambio generazionale
  - a bassa innovazione di processo
  - di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
- Individuazione delle aree di distretto rurale;
- Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
- Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
- Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
- Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).



Il progetto non si riferisce aolo al disegno di una azione compiuta, circostritta, e rintracciabile su di un supporto cartografico di base, ma soprattutto si tratta di un progetto d'indirizzi, di programmazione guida e orientamenti da organizzare a più livelli (individuale, aziendale e internazionale, locale, o riferitor a più sistemi locali, livello territoriale). Lo studio tematico fa riferimento ad uno strumento di settore (progetto tematico per le aree agricole) che sarà basato, nelle intenzioni enunciate dal PT.C.P., su l'ascolto delle comunità locali, per far emergere i problemi reali dell'area ovvero la percezione che ne hannoo i residenti.

ITER DI FORMAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

CONTESTO NORMATIVO		
Legge di riferimento Norme Tecniche Attuazione del P.T.C.P.	Soggetto proponente Provincia di Chieti	Ambito di competenza Territorio provinciale

ITER ATTUATIVO			
Stato Studio preliminare	Adozione 0	Approvazione 0	Durata 0

OBIETTIVI

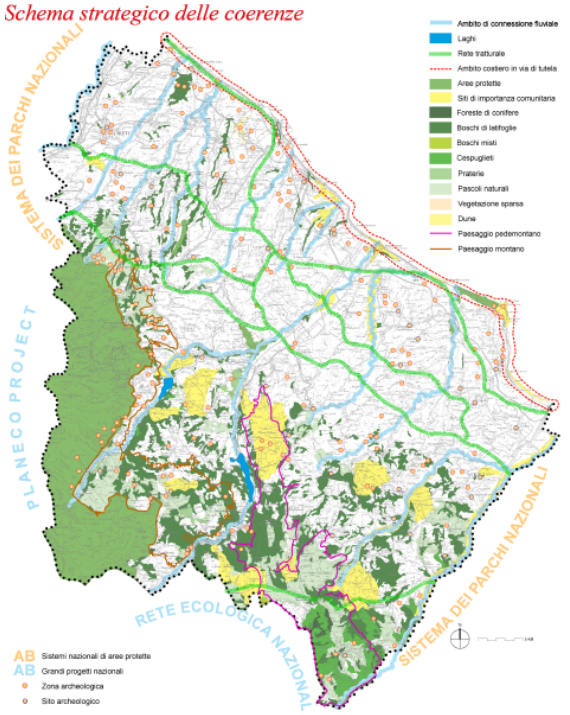
OBIETTIVI GENERALI (azioni programmatiche prioritarie)

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela e sviluppo compatibile;
- Recupero degli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali;
- Promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo attraverso la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile.

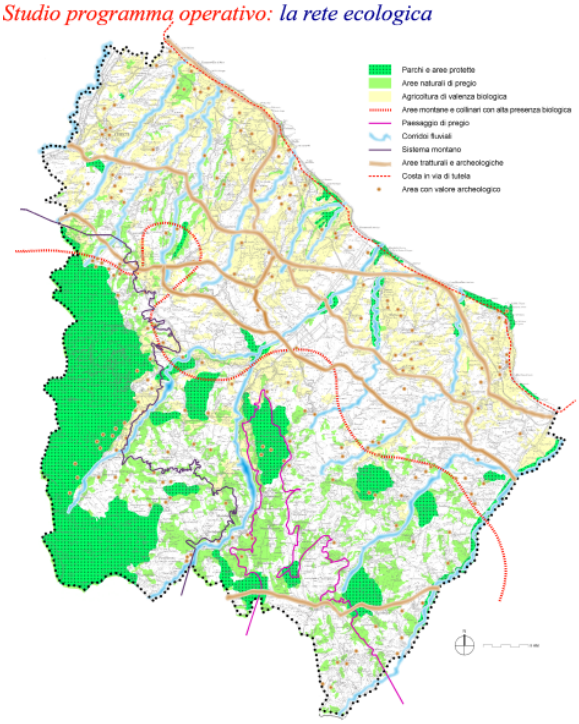
OBIETTIVI SPECIFICI

- Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
- Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
- Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
- Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
- Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

Schema strategico delle coerenze



Studio programma operativo: la rete ecologica



RISULTATI DA RAGGIUNGERE CON IL P.T.C.P.

I risultati da raggiungere con il P.T.C.P. fanno riferimento alle specifiche competenze attribuite all'Ente Provincia dalla Legge 142/90 e alle indicazione in materia di pianificazione ter-ritoriale contenute nella Legge Urbanistica della regione Abruzzo.
Pertanto, si è trattato non tanto di costruire scenari di insieme, più o meno determinati nei loro contenuti, quanto di delineare una serie di programmi e di interventi effettivi, basati su risorse, su soggetti attuatori, su ruoli responsabili e su tempistiche ragionate, capaci di produrre effetti e di indurre conseguenze anche sul quadro di insieme, facendo interpretare la "foma" del Piano non come un'elaborazione *una tantum*, ma come un sistema articolato ed aperto costituito da una successione di provvedimenti diversi, di carattere sia orizzontale (scenari) che verticali (azioni).
In linea generale, il P.T.C.P. supera la rigidità del vecchio concetto di "vincolo rigido" per aprirsi a temi della compatibilità, basato su procedure capaci di incentivare le perequazioni e rendere efficace il livello di pianificazione comunale.
Attraverso l'adozione di quste "politiche" P.T.C.P. di Chieti si prefigge di raggiungere i seguenti risultati:

TUTELA DEI VALORI STORICI	Superando attraverso vere e proprie azioni di sostegno, se non di incentivo, che possano assicurare l'avvio di appropriati processi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare, soprattutto per parte privata.
INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEI P.R.G.	Criteri indirizzati alla formazione dei P.R.G. comunali in materia di attività produttive di carattere agricolo e forestale, industriale, artigianale, turistico e dell'attività estrattiva.
DIMENSIONAMENTO DEMOGRAFICO E PRODUTTIVO ABITATIVO	Rivisitazione della norma sul dimensionamento demografico, occupazionale e abitativo a favore della fattibilità concreta delle scelte di piano, operando per classi e tipologie invece che per singoli comuni, individuando linee e criteri per la formazione dei P.R.G. nei diversi ambiti territoriali di riferimento. Al fabisogno abitativo, secondo questa interpretazione, si articola secondo due componenti: a) una quota legata alla domanda interna di ogni comune, da lasciare alla discrezione delle singole amministrazioni comunali; b) una quota indotta dalla domanda di scala territoriale più ampia, da calibrare strategicamente per ambiti sovracomunali.
LOCALIZZAZIONE INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, COMMERCIALI, AMMINISTRATIVI E DIREZIONALI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE	Localizzazione, senza procedere a dimensionamento quantitativo, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali di livello sovracomunale operando per soglie dimensionali e per classi di ampiezza dei programmi; assumendo come riferimento le strutture territoriali individuate. In particolare: - per il sistema metropolitano Chieti-Pescara, potrà essere interessante valutare le dotazioni urbane strategiche a quella scala, soprattutto facendo riferimento ai servizi "rari"; - per la rete urbana intermedia, si tratta di operare sulla rete degli insediamenti, produttivi e di servizio, capaci di assicurare un'adeguata diffusione dei loro effetti su parti rilevanti del territorio provinciale; - per la fascia costiera, si conta di procedere soprattutto su previsioni di scala sovracomunale, verificate nelle loro compatibilità ambientali; - per il tessuto insediativo diffuso, infine, si valuterà soprattutto la possibilità di operare a livello intercomunale, per garantire il raggiungimento di soglie minime di funzionalità dimensionale.
DIMENSIONAMENTO E LOCALIZZAZIONE ATTREZZATURE DI SERVIZIO PUBBLICO	Dietro opportuna concertazione con il Sistema Universitario Regionale, gli interventi in materia di istruzione si dovranno intendere estesi anche al decentramento di strutture universitarie. In generale, il Piano può rappresentare efficacemente il supporto spaziale di politiche di settore in parte già operanti in ambito provinciale. Per i parchi, evidentemente, prevalgono i caratteri morfologici, naturalistici e paesisticoambientali dei territori interessati.
ARTICOLAZIONE DELLA CAPACITA' RICETTIVA TURISTICA, E DEI SERVIZI TURISTICI	Da un lato effettivamente, per alcuni temi come gli impianti per gli sport invernali e gli approdi turistici, sarà possibile e opportuno che il P.T.C.P. operi in termini selettivi, tenuto conto delle caratteristiche e delle suscettività dei territori interessati. Dall'altro lato, tuttavia, appare più problematico operare in modo dettagliato sulle capacità e sulle stesse tipologie ricettive, sulle strutture per il turismo sociale e sugli insediamenti turistico-residenziali. In quest'ultimo caso, in particolare, occorrerà sostenere con risorse effettive le attività private di recupero abitativo sia nei comuni di montagna e alta collina, verso gli sport invernali, sia nei comuni della collina costiera, verso il turismo balneare, anche per contenere i processi insediativi sulla linea di costa. Si tratta, comunque, di operare in parte attraverso espliciti orientamenti del Piano e in parte attraverso criteri e indirizzi per la pianificazione comunale.

RISULTATI DA RAGGIUNGERE CON IL P.T.C.P.

SISTEMA DELLA VIABILITA' E DI TRASPORTO DI LIVELLO SOVRAC.	Su questi temi si potrà operare in termini più tradizionali, agendo sui residui gradi di libertà presenti nell'assetto infrastrutturale. Il tema presenta un particolare rilievo nell'ambito del sistema metropolitano Chieti-Pescara, e nella fascia costiera dove appaiono presenti non trascurabili e diversificate forme di congestione della mobilità. Negli ambiti più deboli si tratta invece di operare per garantire alla rete urbana intermedia ed al sistema insediativo diffuso condizioni adeguate di accessibilità. Per quanto riguarda il trasporto, un tema che merita particolare impegno è quello delle linee ferroviarie minori, in rapporto a programmi di sostegno di un offerta più diversificata di trasporto pubblico.
DIMENSIONAMENTO DECENNALE DELLE RESIDENZE E ATTIVITA' PRODUTTIVE	Valgono per queste norme le cautele già espresse in materia di dimensionamento, con particolare riferimento al fatto di operare in un quadro di bassa domanda, se non di domanda staticamente soddisfatta. Peraltro, giova ricordare che già la L.R. 18 contiene criteri alquanto analitici, anche se relativamente schematici, di dimensionamento, i quali peraltro risultano poi motivatamente superabili. Anche in questo caso si potrà procedere per criteri e indirizzi, fissando modalità di stima della domanda e di conseguente dimensionamento, insieme con requisiti tecnici da assumere per i modi d'uso di suoli.
QUOTE MINIME DI RESIDENZA DA REALIZZARE COME EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE	Dopo l'ultima tornata di erogazione alle Regioni, e da queste ai Comuni, delle risorse Gescal 1996-98, può dirsi concluso il ciclo che aveva sostenuto prevalentemente, dal 1962 in poi, la formazione di Piani per l'Edilizia Economica e Popolare. Oltre a queste risorse, ormai esaurite, e al di là delle risorse patrimoniali derivanti dalle alienazioni del patrimonio pubblico di cui alla Legge 560/1993, non sembra emergere, a breve-medio termine, uno specifico canale di finanziamento capace di sostenere la formazione e l'attuazione di Piani P.E.E.P. Anche se, formalmente, esistono obblighi legislativi in tal senso - sia nella vecchia Legge 167/1962, per i Comuni maggiori, sia nella stessa L.R. 18/1983, art. 24 – appare ragionevolmente opportuno puntare su strumenti più moderni, come i Programmi integrati o altre forme di urbanistica contrattata. Da questo punto di vista si tratterà di valutare le effettive possibilità di intervento da parte dell'Ente provinciale.

RAPPORTI CON ALTRI PIANI RIGUARDANTI L'AREA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, così come descritto nei suoi allegati tecnici, nella definizione dei suoi obiettivi generali, si relaziona e ingloba nel suo interno le prescrizioni di due Piani sovra-ordinati come il Q.R.R. e il P.d.P. della Maiella e della Programmazione Comunitaria e Regionale nel modo seguente

IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

La Regione, con il Q.R.R., ha indicato i termini della questione territoriale e della questione ambientale, all'interno delle problematiche generali legate allo sviluppo.

La *questione ambientale* è stata posta come momento che riguarda l'intera politica dello sviluppo, sia per le azioni mirate alla tutela e alla valorizzazione che per le azioni mirate al mantenimento di un certo livello delle qualità e delle cara-tteristiche fisiche dello spazio regionale.

Nello schema del Q.R.R. i temi rilevanti della realtà regionale che interessano la Provincia di Chieti sono:

1) il sistema urbano con rilevanza regionale dell'area Chieti - Pescara;

2) il sistema insediativo pedemontano;

3) i bacini sciistici;

4) i sistemi lacuali;

5) i parchi naturali, territoriali e fluviali;

6) la valorizzazione e riqualificazione della costa teatina.

IL PIANO DEL PARCO DELLA MAIELLA

Elemento di notevole importanza nella pianificazione di scala vasta che esprime rapporti con il P.T.C.P. è l'entrata in funzione dell'Ente Autonomo "Parco Nazionale della Maiella", che ai sensi dell'art. 12 della "Legge quadro" sulla protezione ambientale (L. 394/1991) ha tra i suoi compiti quello di predisporre il "Piano per il parco".

Il *Piano del Parco della Maiella* è stato redatto e adottato dalla Regione: una volta approvato, avrà "effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti" e sostituirà "ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione" come stabilito dal comma 7 del suddetto art. 12 L. 394/1991.

LO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO COMUNITARIO (SDEC)

Lo S.D.E.C. riassume tre opzioni principali, organizzate in un quadro politico-territoriale integrato:

A) orientare lo sviluppo teritoriale verso un sistema di città più equilibrato e policentrico, e verso una nuova relazione città-campagna

- promuovere e a rafforzare la competitività dello spazio europeo sulla scena mondiale, creando nuovi centri di gravità urbana;
- sostenere, migliorare e promuovere le risorse delle città;
- rendere le città dinamiche, attraenti e competitive;
- sviluppare un nuovo partenariato tra città e campagna;
- fare delle ricchezze delle regioni rurali un fattore di competitività.

B) assicurare un accesso analogo alle infrastrutture e alle connessioni

- migliorare l'accessibilità e favorire un modello di sviluppo decentralizzato;
- sviluppare una utilizzazione più redditizia e sostenibile delle infrastrutture;
- migliorare e sviluppare l'innovazione e la scienza.

C) controllare che vi sia una gestione prudente del patrimonio naturale e culturale e del suo sviluppo.

- perseguire, promuovere e sviluppare la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale;
- attuare una gestione accorta delle risorse idriche;
- promuovere e favorire la conservazione e la gestione creativa del paesaggio culturale;
- promuovere e favorire la conservazione e la gestione creativa del patrimonio culturale urbano.

RAPPORTI CON ALTRI PIANI RIGUARDANTI L'AREA

IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DOC.U.P.)

Le azioni specifiche di intervento fanno riferimento a tre assi prioritari:

1) competitività del sistema

- sviluppo dei servizi a rete, delle infrastrutture modali, intermodali e locali;
- Infrastrutture di trasporto;
- Infrastrutture per i settori produttivi;
- Infrastrutture per il turismo ed il commercio;
- Infrastrutture sociali;
- Infrastrutture per la formazione e per l'impiego;
- sviluppo delle reti telematiche;
- promozione del territorio;

2) competitività del sistema imprese

- sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali: attività produttive, servizi, imprese del terzo settore);
- aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali;
- aiuti agli investimenti di imprese artigiane e cooperative;
- aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del commercio;
- aiuti per la creazione di nuove imprese;
- sostegno allo sviluppo dei servizi, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e della ricerca;
- aiuti agli investimenti immateriali;
- servizi finanziari;
- sostegno allo sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e della ricerca

3) tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

- infrastrutture ambientali e rete ecologica;
- infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti;
- ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti;
- tutela, manutenzione e sviluppo dei sistemi produttivi basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali;
- infrastrutture per l'ambiente e per la cultura;
- parchi, aree protette e tutela della biodiversità

PROPENSIONE AL DISSESTO

Il territorio della Provincia di Chieti è di gran lunga, il più franoso tra le province abruzzesi: infatti, circa il 50% dei centri abitati della regione minacciati da frane appartiene al territorio provinciale di Chieti e ben oltre il 50% degli accadimenti franosi ed alluvionali abruzzesi in epoca storica ha interessato il medesimo territorio.

Poche sono le aree che possano essere definite esenti da tale tipo di problematica e sono:

- *aree alluvionali dei fondovalle dei fiumi maggiori* (Sangro, Pescara, Alento, Foro,Sinello, Osento, Trigno);
- *ripiani terrazzati a monte della cimosa costiera (*Tollo, Poggiofiorito, Villa San Leonardo, Orsogna, Santa Maria Imbaro, Lanciano in parte, San Salvo);
- calcari massicci, poco tettonizzati e a giacitura orizzontale o suborizzontale, del Massiccio della Maiella.

Tutte le restanti unità geomorfologiche, per un motivo o per un altro, sono o potrebbero essere soggette a dissesti gravitativi.

Le condizioni geomorfologiche del terriorio provinciale dimostra come l'unità geologica maggiormente predisposta ai dissesti sia quella costituita dalle *argille varicolori,* le quali possono subire dissesti anche con acclività minori del 10%, come testimoniano i numerosi fenomeni dei comuni di Castelguidone, Schiavi d'Abruzzo e Torrebruna). Leggermente minore risulta essere l'instabilità potenziale delle unità geologiche flisciodi, come a Pizzoferrato, Gamberale, Pietraferrazzana, Fraine, Roccaspinalveti e Carunchio.

Ultima unità geologica caratterizzata da propensione al dissesto è costituita dalle *argille liopleistoceniche* i cui parametri compromettenti l'instabilità sono ascrivibili all'acclività, in genere superiore al 20%

VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI

Nella Provincia di Chieti, si può affermare che, salvo alcune zone particolari corrispondenti alle piane alluvionali dei fiumi maggiori ed ai centri abitati principali, il carico antropico non risulta particolarmente elevato.

Dunque, nel contesto dell'intero territorio provinciale il rischio d'inquinamento delle acque sotterranee risulta essere piuttosto basso.

Il metodo utilizzato per la costruzione della *Carta di vulnerabilità degli acquiferi* è stato quello della "zonazione omogenea" che definisce la vulnerabilità del sito in funzione delle modalità di circolazione idrica sotterranea. In linea di massima, si è trattato di individuare classi di permeabilità tra i vari tipi di terreno presenti nel territorio e fornire una valutazione sulla possibilità che l'eventuale falda acquifera presente potesse essere inquinata.

Nel caso specifico, è stato possibile fornire una zonizzazione di riferimento basata su tre classi di vulnerabilità:

- *alta*, per la quale dovrebbe essere prevista una tutela integrale;
- *media*, per la quale le aree da tutelare dovrebbero risultare da studi a scala maggiore;
- *bassa*, per la quale potrebbe essere prevista nessuna tutela.

PAESAGGIO E AREE PROTETTE

Il sistema paesaggistico-ambientale della Provincia di Chieti è fondamentalmente costituito da tre zone principali:

a) fascia costiera;
b) b) fascia collinare;
c) c) fascia montana.

Ad un più attento esame si può osservare che tale classificazione ammette una serie di ulteriori definizioni che aiutano a comprendere meglio il sistema paesaggistico-ambientale e soprattutto evidenziano i "sistemi notevoli del paesaggio", da intendersi come l'insieme di elementi naturali ed antropici la cui rilevanza percettiva e storico-culturale è potenziale fonte di valorizzazione per il territorio. L'assetto e la consistenza di tali sistemi possono essere definiti con uno studio più approfondito alle diverse scale cartografiche, ma soprattutto attraverso schedature dei luoghi notevoli costruite con una rigorosa metodologia di classificazione.

Una prima considerazione rispetto agli enunciati sistemi paesistici va fatta proprio sul *sistema costiero*, dove peculiarità unica della costa teatina, rispetto a quella abruzzese, è la presenza, per lunghi tratti, di una costa alta rispetto al mare, evidenziando pertanto un paesaggio unitario in cui le ultime falde del massiccio della Maiella entrano in contatto diretto con il Mare Adriatico. Se ne origina un paesaggio costiero pregevole che offre aspetti e vedute complessive mai uguali, proiettando il sistema collinare e montuoso direttamente sulla costa e aprendo l'interno del territorio provinciale al mare.

Questa condizione implica l'allungamento di una virtuale sezione trasversale del paesaggio costiero con il coinvolgimento di tutte le aree collinari che si addossano al mare come quelle di Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino e Vasto; ad essi si possono accostare territori adiacenti come quelli di Ripa Teatina, Miglianico, Tollo e Villalfonsina, che risultano rafforzare il paesaggio costiero per conformazione orografica e morfologica.

La seconda considerazione va fatta sul *sistema vallivo costiero* la cui natura alluvionale confluisce, per assetto e caratteristiche, con quella dei sistemi vallivi trasversali costituiti dai principali fiumi della provincia (Pescara, Alento, Foro, Feltrino, Sangro, Trigno) oltre che dal fitto sistema dei fossi e valloni. Ne deriva un sistema paesistico conseguenziale e ininterrotto per costruzione di vedute e paesaggi (tali da connettere la costa con il sistema montano passando per quello collinare), denso di luoghi notevoli, ma anche caratterizzato da ampie aree la cui complessità e stratificazione restituiscono armonia estetica di pregio. Tale sistema introduce, inoltre, al sistema dei parchi che interessano la provincia.

La terza considerazione coinvolge il *sistema montuoso*, la cui valenza paesaggistica è già fonte di valorizzazione e tutela e il cui apporto descrittivo rappresenta la sintesi di quelli precedenti per somma di punti notevoli e per visuali privilegiate.

Una nota a parte va riferita al *paesaggio agrario* che accompagna i territori prevalentemente coltivati a vigneti e oliveti preponderanti nel territorio provinciale, caratterizzando il territorio sia costiero che collinare fino alla fascia pedemontana e coinvolgendo in maniera primaria le aree del Chietino ed Ortonese la cui organizzazione attuale propende sempre di più ad un sistema di coltivazione intensivo, mentre appare costante nelle medie fasce vallive trasversali e nell'area del basso Sangro e del Vastese, dove il sistema agrario appare meno strutturato.

PROTEZIONE IDROGEOLOGICA	Nelle aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267 del 30/12/1923, individuate nei provvedimenti adottati ai sensi del R.D. citato, restano ferme le disposizioni di tutela della vigente legislazione. - Tutela e risanamento dei bacini idrografici. - Il Piano Regionale di risanamento dei bacini idrografici, in corso di formazione, entra a far parte del PTCP, a far tempo dalla sua entrata in vigore, fatte salve le previsioni e prescrizioni di quest'ultimo. Restano ferme competenze e contenuti dei Piani di Bacino, formati dalle Autorità di Bacino.
ACQUE SOTTERRANEE E SORGENTI	In tutto il territorio provinciale, nelle aree ove sono presenti risorse idriche di interesse generale individuate dai Comuni interessati o da Enti sovraordinati competenti, é vietata la realizzazione di pozzi da parte di soggetti privati che non sia stata preventivamente autorizzata dagli Organi competenti, nonché ogni altra opera che possa recare pregiudizio alla falda acquifera. Nelle aree di cui sopra é altresì vietata l'installazione di impianti, manufatti ed attrezzature per l'esercizio di qualsiasi attività che possa recare pregiudizio alle risorse acquifere, nonché lo smaltimento sul suolo di rifiuti solidi e l'uso di pesticidi. Con l'apporto dei Comuni e degli Enti territoriali suddetti, la Pianificazione territoriale Provinciale punta a costruire una documentazione adeguata e sistematica delle aree di tutela delle acque sotterranee e delle sorgenti.
TUTELA DELLE COSTE DEI LAGHI E DEI FIUMI	Lungo le coste lacuali, la nuova edificazione, al di fuori del perimetro del Centro Urbano, é interdetta entro la fascia di metri 200 dal limite demaniale dei laghi. Lungo il corso dei torrenti e dei fiumi, la nuova edificazione, al di fuori del perimetro indicato al comma precedente, é interdetta entro una fascia di metri 50 dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale. Lungo il corso dei canali artificiali tale limitazione si applica ad una fascia di metri 25 dagli argini stessi. Lungo il corso dei torrenti e dei fiumi nelle zone preparco, è interdetta, entro una fascia di metri 150 dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale, la localizzazione di impianti di smaltimento, recupero o riciclaggio di ogni tipologia di rifiuti e qualsiasi altra attività che possa creare pregiudizio ambientale alla risorsa fluviale. All'interno del perimetro del Centro Urbano l'edificazione è interdetta entro una fascia di metri 10 dagli argini dei corsi d'acqua. Per laghi si intendono gli invasi idrici di origine naturale e quelli artificiali, in genere derivanti da sbarramenti per la produzione di energia, caratterizzati da componenti paesaggistiche dei luoghi che convergono sugli invasi, che rendono necessari provvedimenti di tutela e salvaguardia dello specchio d'acqua e degli ambienti circostanti. Non rientrano in questa categoria i modesti accumuli idrici per irrigazione agricola. Per quanto riguarda la caratteristica di "acqua pubblica" di un corpo idrico si fa riferimento agli elenchi pubblicati sulle Gazzette Ufficiali ai sensi del Testo Unico approvato con R.D. 1775/1923, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici.

AREE RIPARIALI E ZONE UMIDE	Le aree ripariali e le zone umide comprendono, oltre agli invasi ed agli alvei in evoluzione, gli alvei regimati e le fasce latistanti influenzate dalla presenza fluviale (aree golenali, aree coperte da vegetazione ripariale, aree interessate da meandri fossili, piane di esondazione, casse di espansione). In tali aree non sono consentiti usi ed interventi di tipo insediativo, infrastrutturale ed estrattivo, al fine di consentire la libera divagazione e l'espansione naturale delle acque anche di piena. Entro gli alvei regimati o in evoluzione sono in particolare esclusi: - i restringimenti dell'alveo dovuti ad attraversamenti di infrastrutture se non subordinati alla contestuale realizzazione di opere di compensazione dei volumi persi; - gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde; - l'escavazione e l'attività di prelavorazione di inerti. Nelle aree ripariali e zone umide dovranno essere prioritariamente attuati, a cura dei proprietari e/o dei soggetti competenti per la gestione: - l'eliminazione e rilocalizzazione delle attività e dei manufatti in contrasto con le prescrizioni e le finalità del P.T.C.P.; - interventi di riqualificazione e sviluppo della fascia perifluviale di vegetazione ripariale, con funzioni di arricchimento paesaggistico.
DINAMICA DELLA POPOLAZIONE	Il P.T.C.P. è chiamato –secondo quanto riportato nella relazione generale-, a precisare ed articolare, "per singolo Comune, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali fornite dal Q.R.R. per l'intera Provincia. Le proiezioni al 2008 attribuiscono la dinamica più debole in ambito regionale: la popolazione provinciale dovrebbe crescere dell'1,6%, contro l'1,8% di Pescara, il 2% de L'Aquila e il 3,6% di Teramo (Abruzzo: 2,2%). Scendendo al dettaglio comunale, si evidenzia il degrado di quello che è stato sopra definito come il "tessuto insediativo diffuso": ben 75 comuni recano, infatti, il segno negativo, ovvero tendono a perdere ulteriormente popolazione, mentre i restanti, con segno positivo, si concentrano nella fascia costiera e intorno alle polarità urbane intermedie, le quali, a loro volta, manifestano la tendenza a un contenuto incremento, come pure il capoluogo provinciale.

SELEZIONE DEGLI INDICATORI

Il gran numero di indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati a più riprese da diversi organismi nazionali e internazionali (OCDE, ONU, UNESCO, ecc) come strategici per permettere una ricognizione più completa possibile dello stato dell'ambiente, necessita di essere ridotto ai fini di consentire un'applicabilità pratica di un modello di valutazione della sostenibilità. Esso, infatti, deve tradursi in uno strumento il più semplice possibile, al fine di essere facilmente applicato dagli Enti locali e dai professionisti impegnati nella redazione dei piani.
Una delle tendenze consolidate, d'altra parte, è quella di cercare di indagare nel modo più approfondito possibile le dinamiche ambientali di un dato territorio, includendo una grande quantità di indicatori di origine disparata, nella presunzione che, aumentando il numero delle informazioni, diventi più chiaro il quadro dell'organismo ambientale.
In realtà, ai fini della valutazione ambientale, è più importante la scelta oculata di un limitato numero di indicatori aventi una ricaduta strategica nelle trasformazioni, che la ricostruzione di un quadro informativo ridondante (spesso confuso e di difficile gestione).
La scelta degli indicatori deve allora ricadere tra quelli che sono in grado di rappresentare singolarmente o in combinazione con altri parametri, gli aspetti più significativi dell'organismo ambientale e, in tal senso, come detto, ai fini di una reale operatività gli indicatori non dovrebbero essere troppo complessi, né troppo costosi da rilevare.

Una prima categoria di indicatori, come già indicato, è quella che emerge dalla definizione dei *quattro principi dell'analisi ambientale*, ovvero il concetto di ambiente come *ecosistema* (del quale può essere individuato un confine fisico agli effetti ambientali), come *flusso ecologico-energetico* e come sistema avente una specifica capacità di carico (*Carrying Capacity*). Fondamentale risulta essere il concetto di *terza dimensione spaziale*, che consente di individuare le ricadute nel sottosuolo e nell'atmosfera delle attività umane di una città.
Un ulteriore aspetto, caratteristico nelle applicazioni di V.A.S. è la selezione di indicatori che permettano di evidenziare le eventuali interazioni e sinergie tra le diverse componenti.
La scelta degli indicatori è elemento fondamentale nella costruzione di una metodologia valutativa, ed essa deve tenere conto anche delle indicazioni dell'OCSE, che raccomanda la rispondenza ai seguenti criteri:

- *Utilizzare dati esistenti*: cioè recuperabili facilmente e statisticamente confrontabili;
- *Porre gli indicatori in relazione con l'individuo*: come scegliere indicatori che forniscono qualche tipo di misurazione pro capite.
- *Determinare i collegamenti tra gli indicatori in un sistema integrato*: come capacità di valutazione delle ricadute sinergiche tra indicatori e tra un gruppo di indicatori e il sistema complesso.

LE DIFFERENTI TIPOLOGIE DI INDICATORI

Sulla base di esperienze già effettuate si è ritenuto opportuno suddividere gli indicatori in quattro macrocategorie, ciascuna delle quali consente un differente tipo di valutazione :

A. Indicatori quantitativi con standard di legge

Gli indicatori con soglia fanno riferimento a tutti quei dati quantitativi e confrontabili con una soglia definita per legge. Questi indicatori consentono di conoscere, anche attraverso la ricostruzione di trend storici, la qualità delle componenti ambientali (come Aria e Acqua) che sono monitorate secondo procedure standardizzate di legge.
Per questi indicatori, peraltro strategici per la salute umana e quindi posti al primo livello di gerarchia di importanza, è possibile effettuare una valutazione quantitativa, con possibilità di calcolare il grado di sostenibilità.

B. Indicatori quantitativi senza standard di legge

Trattasi di indicatori quantitativi, privi di standard legislativi di riferimento, che pur essendo quantificabili, anche attraverso trend storici, devono essere valutati sulla base di specifici criteri, quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio consumo di suolo, portata di acqua potabile, capacità di depurazione dei reflui, ecc).
Per questi indicatori è possibile effettuare una valutazione quantitativa, prevalentemente senza la definizione del grado di sostenibilità.

C. Indicatori qualitativi (con eventuali elementi quantitativi)

Trattasi di indicatori quali-quantitativi, quali ad esempio l'intrusione ottica del paesaggio, che non possono essere quantificati numericamente, poiché esprimono delle qualità del territorio (ad esempio il paesaggio).
Per questi indicatori è possibile effettuare valutazioni prevalentemente qualitative senza la definizione di un grado di sostenibilità. Essa, tuttavia, è comunque definibile attraverso procedure di confronto delle trasformazioni (*si/no*), con la simulazione anche di diversi scenari di sviluppo futuro.

D. Indicatori cartografici (Map Overlay)

Indicatori che nascono dalla sovrapposizione di due o più carte, dove incrociando i tematismi degli aspetti fisici e strutturali del territorio, con, solitamente, lo stato di fatto degli insediamenti e/o le previsioni, si ha subito un riscontro delle criticità che emergono sul territorio. Per questi indicatori è possibile effettuare una valutazione secondo il criterio *si/no.*

TABELLA DEGLI INDICATORI, DELLE COMPONENTI

N.	INDICATORE	COMPONENTE	AREA DI APPLICAZIONE	DISP. DATI
1	CEA CLIMA E ATMOSFERA	CEA1 Emissione di anidride carbonica CO_2 CEA2 Emissioni di metano CH_4 CEA3 Emissioni di porossido di azoto N_2O CEA4 Emissioni di clorofluorocarburi CFC	Tutto il territorio provinciale	
2	RNT RISORSE NATURALI	RNT1 Superficie adibita ad uso bosco RNT2 Superficie adibita ad uso naturalistico RNT3 Superficie a coltivazione biologica RNT4 Pericolosità da calamità naturale (dissesto idrogeologico, sismica, da incendio boschivo) RNT5 Bilancio idrico (cons. annui, piovosità piezometria) RNT6 Contaminazione delle falde	Tutto il territorio provinciale	
3	QAV QUALITA' AMBIENTALE AREA VASTA	QAV1 Superficie adibita ad agricoltura intensiva QAV2 Superficie adibita ad uso urbano QAV3 Superficie adibita ad uso industriale QAV4 Superficie adibita a uso infrastrutturale QAV5 Percentuale impermeabilizzazione suolo QAV6 Inquinamento idrico superficiale	Tutto il territorio provinciale	
4	QAU QUALITA' AMBIENTE URBANO	QAU1 Contributo locale alle emissioni di CO_2 QAU2 Incidenza mezzi motorizzati nella mobilità QAU3 Accessibilità ai servizi QAU4 Giorni di buona qualità dell'aria QAU5 Mobilità casa-scuola QAU6 Imprese private e pubbliche certificate EMAS-ISO QAU7 Inquinamento acustico QAU8 Aree naturali in contesto urbano QAU9 Aree inquinate o degradate in contesto urbano QAU10 Inquinamento da elettromagnetismo	Principali ambienti urbani e produttivi	
5	BIO BIODIVERSITA'	BIO1 Indice di frammentazione delle aree protette BIO2 Percentuale di specie minacciate sul totale delle specie native BIO3 Flora e fauna autoctona BIO4 Interferenze delle sostanze sui cicli naturali BIO5 Diversificazione habitat naturali BIO6 Uso di fertilizzanti e fitofarmaci	Aree sensibili	
6	RCE RIFIUTI E CONSUMO ENERGETICO	RCE1 Superficie pro-capite RCE2 Popolazione servita da depuratore RCE3 Produzione di rifiuti RCE4 Raccolta differenziata di rifiuti RCE5 Rifiuti pericolosi RCE6 Consumi energetici RCE7 Recupero energetico dai rifiuti RCE8 Uso di fonti alternative e rinnovabili	Aree urbane e produttive	

IL *SET* DEGLI INDICATORI

N.	INDICATORE	COMPONENTE	AREA DI APPLICAZIONE	DISP. DATI
7	AMC AMBIENTE MARINO E COSTIERO	AMC1 Eutrofizzazione AMC2 Esaurimento risorse ittiche AMC3 Sviluppo edilizio lungo le rive AMC4 Carico ambientale da urbanizz. costiera stagion. AMC5 Carico inquinante da acque reflue AMC6 Produzione di rifiuti da siti di turismo stagionale AMC7 Attività di pesca rispettosa dei cicli produttivi AMC8 Superficie costiera in erosione AMC9 Carico ambientale da attività portuale AMC10 Fenomeni di intrusione salina	Area costiera	
8	PBC PAESAGGIO E BENI CULTURALI	PBC1 Elementi significativi del paesaggio PBC2 Vincolo paesaggistico PBC3 Contaminazioni del paesaggio PBC4 Vincolo archeologico	Aree sensibili	
9	QES QUALITA' ECONOMICA E SOCIALE	QES1 Livello di concentrazione del reddito QES2 Valore aggiunto provinciale QES3 Malattie da inquinamento e da stile di vita QES4 Struttura della popolazione QES5 Analisi e valutazione del capitale sociale	Tutto il territorio provinciale	

SUFFICIENTE INSUFFICIENTE MANCANTE

ANALISI DEGLI INDICATORI

Il gran numero di indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati a più riprese da diversi organismi internazionali e internazionali (OCSE, ONU, UNESCO, ecc.) come strategici per permettere una ricognizione più completa possibile dello stato dell'ambiente, necessita di essere ridotto ai fini di consentire un'applicabilità pratica di un modello di valutazione della sostenibilotà. Esso, infatti, deve tradursi in uno strumento il più possibile semplice, al fine di essere facilmente applicato dagli Enti Locali e dai professionisti impegnati nella redazione dei piani. La scelta degli indicatori risulta essere fondamentale nella costruzione di una metodologia valutativa e deve tener conto delle indicazioni degli organismi nazionali ed internazionali che raccomandano i seguenti criteri:

1) Utlizzare dati esistenti cioè recuperabili facilmente e statisticamente confrontabili;
2) Porre gli indicatori in relazione con l'individuo;
3) Determinare i collegamenti tra gli indicatori in un sistema integrato, come capacità di valutazione delle ricadute sinergiche tra indicatori e tra un gruppo di indicatori e il sistema complesso.

Sulla base di esperienze già effettuate, la valutazione del *set* di indicatori scelto segue diverse modalità a seconda che essi siano:

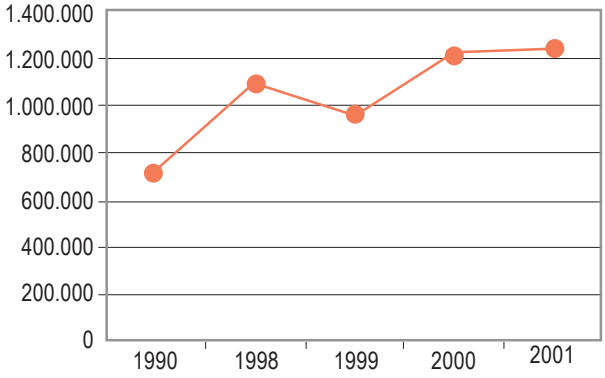
Indicatri quantitativi con standard di legge	Gli indicatori con soglia fanno riferimento a tutti quei dati quantitativi e confrontabili con una soglia definita per legge. Questi indicatori consentono di conoscere, anche attraverso la ricostruzione dei *trend* storici, la qualità delle componenti ambientali che sono monitorate secondo procedure standardizzate per legge. Per questi indicatori il calcolo della sostenibilità avviene selezionando un range *positivo/negativo* in funzione della soglia di legge, all'interno del quale collocare il valore rilevato. Per questa tipologia di indicatori la soglia in grado di definire la demarcazione tra i due ambiti, e quindi definire una soglia di sostenibilità, è rappresentato proprio dal limite di legge. Per la valutazione si fa riferimento a due criteri: - l'indicatore viene definito positivo (+) se i suoi valori sono al di sotto dei limiti di legge, negativo (-) se sono al di sopra degli stessi; - il range per la valutazione della sostenibilità viene definito attraverso 5 intervalli positivi e 5 negativi, utilizzando il limite di legge come punto zero;
Indicatori quantitativi senza standard di legge	Trattasi di indicatori quantitativi che pur essendo quantificabili, anche attraverso trend storici, sono privi di standard legislativi di riferimento. Per questi indicatori il calcolo della sostenibilità avviene sulla base di soglie definite *ad hoc* come ad esempio il consumo di suolo, la capacità di depurazione dei refluo o il confronto riferito ai territori regionali o nazionali.
Indicatori qualitativi con elementi quantitativi	Trattasi di indicatori quali-quantitativi che non posono essere quantificati numericamente poichè esprimono delle qualità del territorio come ad esempio il paesaggio o i beni culturali. Per questi indicatori la sostenibilità ambientale è definibile attraverso procedure di confronto delle trasformazioni, all'interno di una griglia di valutazione del tipo *si/no.*

INDICATORE	COMPONENTE
CEA CLIMA E ATMOSFERA	**CEA1 EMISSIONE DI ANIDRIDE CARBONICA (CO_2)**

EMISSIONE DI CO_2 DA TRAFFICO VEICOLARE

ANNO	CO_2 (veicoli benzina)	CO_2 (veicoli diesel)	TOTALE
1990	349.079	378.293	727.372
1998	652.974	446.009	1.098.983
1999	659.182	300.085	959.267
2000	677.743	545.596	1.223.339
2001	668.741	585.804	1.254.545

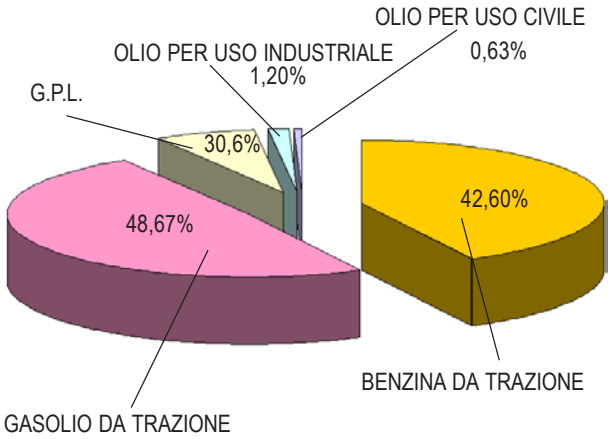
Tonnelate/anno

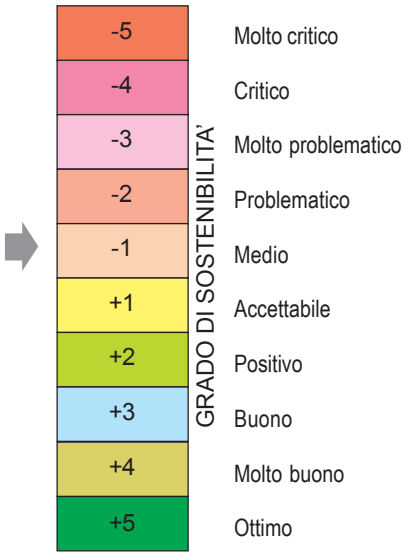


EMISSIONE DI CO_2 DA USI INDUSTRIALI, TRAZIONE E RISCALDAMENTO, PER TIPO DI PRODUZIONE

TIPO	ANNO	TON/ANNO	%
CO_2 DA COMBUSTIONE DI GASOLIO DA TRAZIONE	2001	585.804	42,60
CO_2 DA COMBUSTIONE DI BENZINA DA TRASPORTO	2001	668.741	48,67
CO_2 DA COMB. DI G.P.L. DA RISCALDAM. E AUTOTRAS.	1999	95.485	6,90
CO_2 DA OLIO COMBUSTIBILE PER USO CIVILE	1999	16.810	1,20
CO_2 DA OLIO COMBUSTIBILE PER PRODUZ. INDUS.	2000	6.335	0,63

% DI CO_2 PER TIPO DI PRODUZIONE





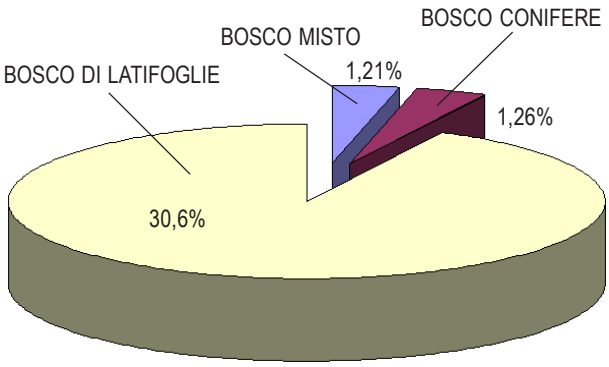
Fonte dei dati: *ARTA, ENEA.*

Stime di emissione attraverso l'uso della metodologia CORINAR che fornisce una stima del CO_2 partendo dai consumi.

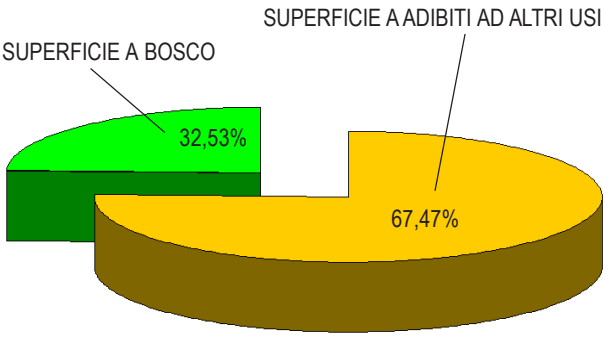
INDICATORE	COMPONENTE
RNT RISORSE NATURALI	**RNT1 SUPERFICIE ADIBITA AD USO BOSCO**

	ettari	ettari	%
SUPERFICIE TERRITORIO PROVINCIALE	154.700		
BOSCO DI LATIFOGLIE		46.503	30,06
BOSCO DI CONIFERE		1.951	1,26
BOSCHI MISTI		1.874	1,21
T O T A L I	154.700	50.328	32,53

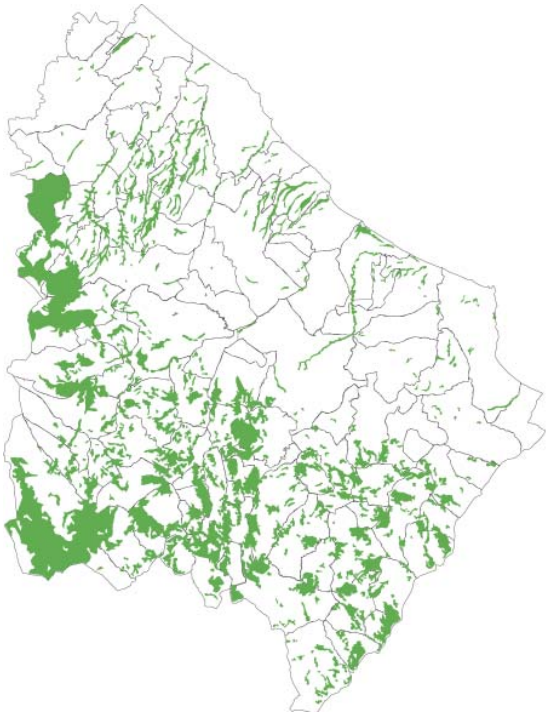
% TIPO DI BOSCO

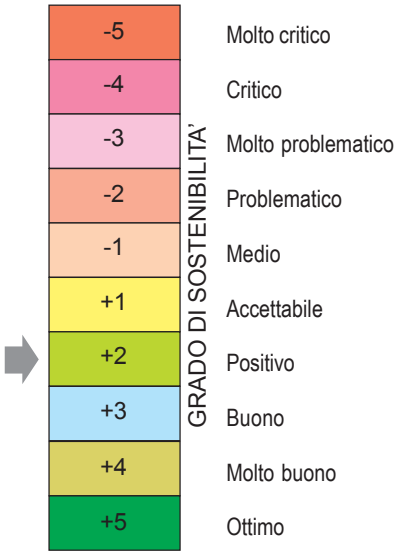


% SUPERFICIE ADIBITA A BOSCO



IDEOGRAMMA DI DISTRIBUZIONE DELLE AREE ADIBITE AD USO BOSCO





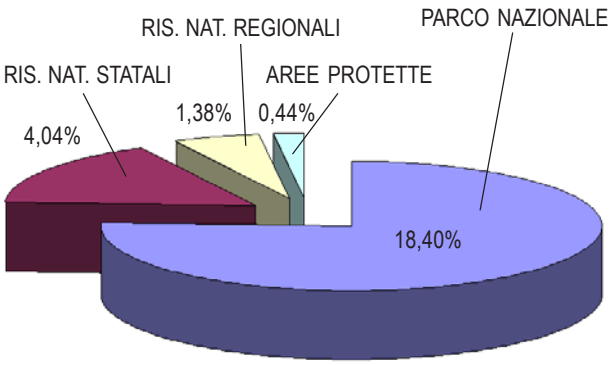
Fonte dei dati: *ARSA, Atlante del territorio rurale abruzzese, 1998.*

INDICATORE	COMPONENTE
RNT RISORSE NATURALI	**RNT2 SUP. ADIBITA AD USO NATURALISTICO**

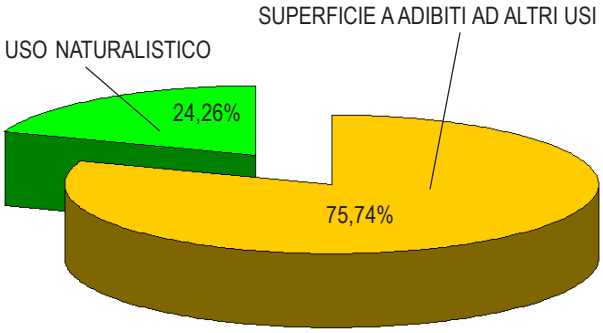
	ettari	ettari	%
SUPERFICIE TERRITORIO PROVINCIALE	154.700		
PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA		28.539	18,40
RISERVE NATURALI STATALI		6.250	4,04
RISERVE NATURALI REGIONALI		2.146	1,38
RISERVE NATURALI REGIONALI		695	0,44
T O T A L I	154.700	37.630	24,26

Non sono stati considerati i S.I.C. in quanto questi, per la maggior parte dei casi, ricadono nelle aree naturali protette e avrebbero distorto la valutazione.

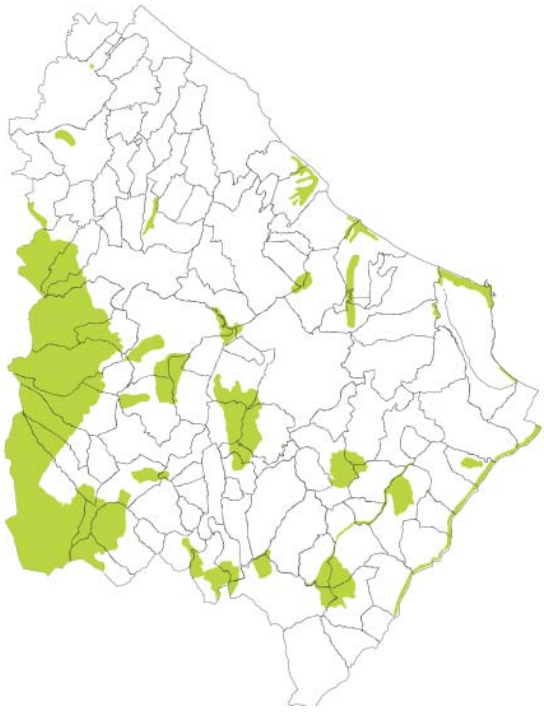
% TIPO DI NATURALITA'

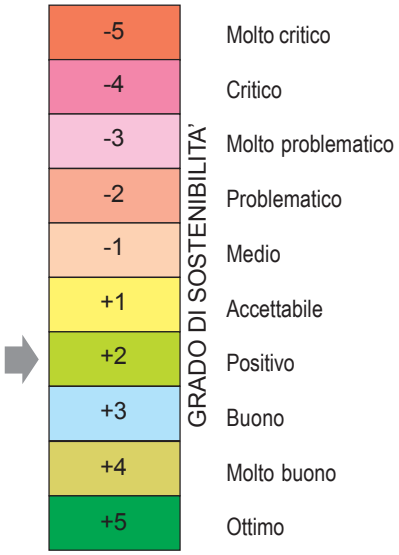


% SUPERFICIE ADIBITA AD USO NATURALISTICO



IDEOGRAMMA DI DISTRIBUZIONE DELLE AREE ADIBITE AD USO NATURALISTICO





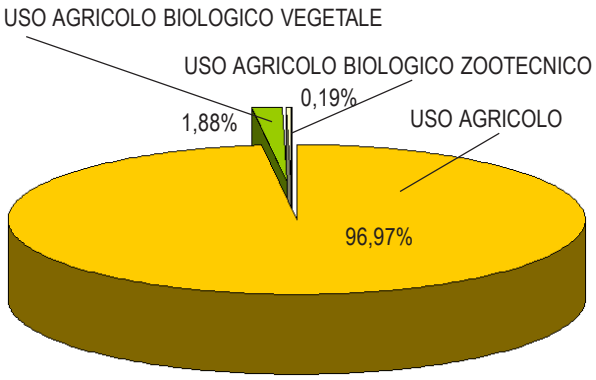
Fonte dei dati: *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 4° aggiornam., 2002.*

INDICATORE	COMPONENTE
RNT RISORSE NATURALI	**RNT3 SUP. ADIBITA A COLTIVAZIONE BIOLOGICA**

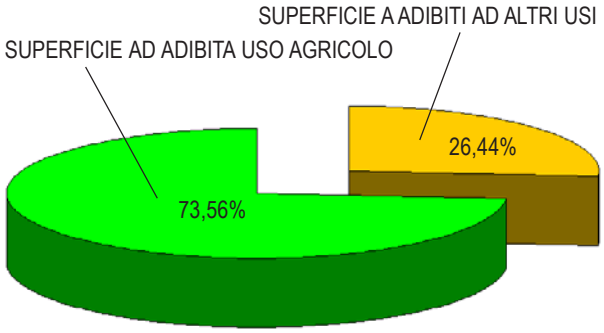
	ettari	ettari	%
SUPERFICIE AD USO AGRICOLO	113.804		
PRODOTTI BIOLOGICI VEGETALI		2.149	1,88
PRODOTTI BIOLOGICI ZOOTECNICI		220	0,19
T O T A L I	113.840	2.369	3,26

AZIENDE TOTALI (N.)	37.009	
AZIENDE AD AGRICOLTURA BIOLOGICA (N.)	215	0.58

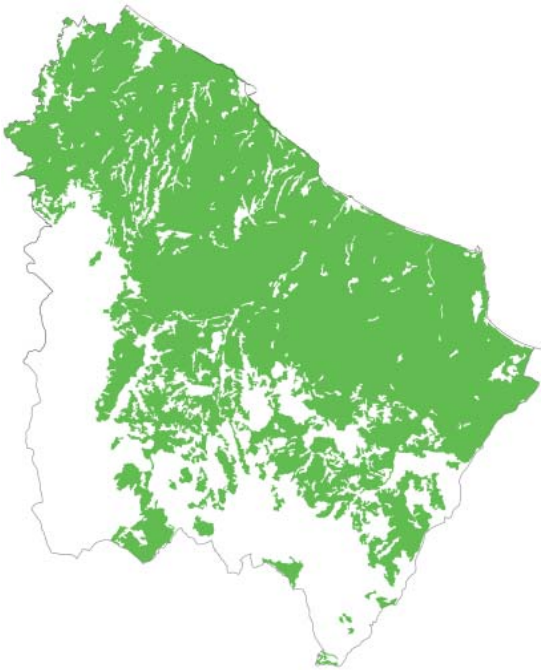
% USO SUPERFICIE AGRICOLA

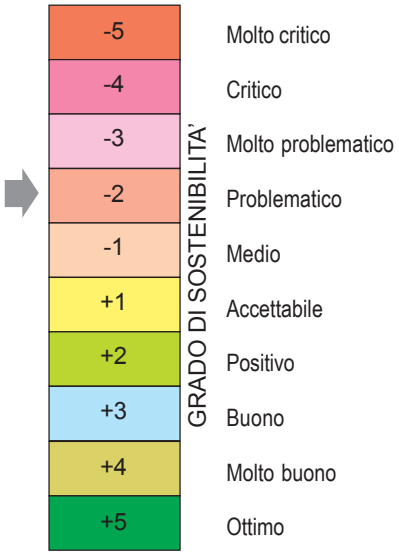


% SUPERFICIE ADIBITA AD USO AGRICOLO



IDEOGRAMMA DI DISTRIBUZIONE DELLE AREE ADIBITE AD USO AGRICOLO



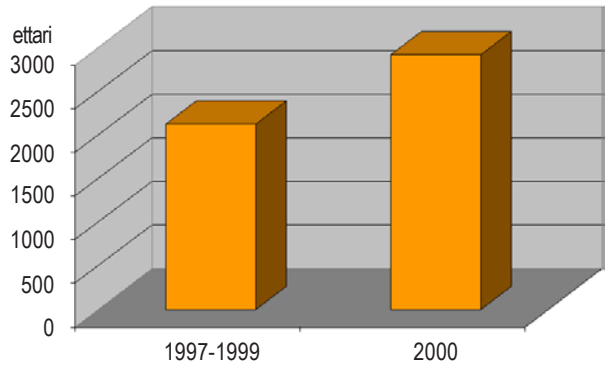


Fonte dei dati: *Censimento dell'agricoltura, ISTAT 2000, aggiornamento al 2004.*

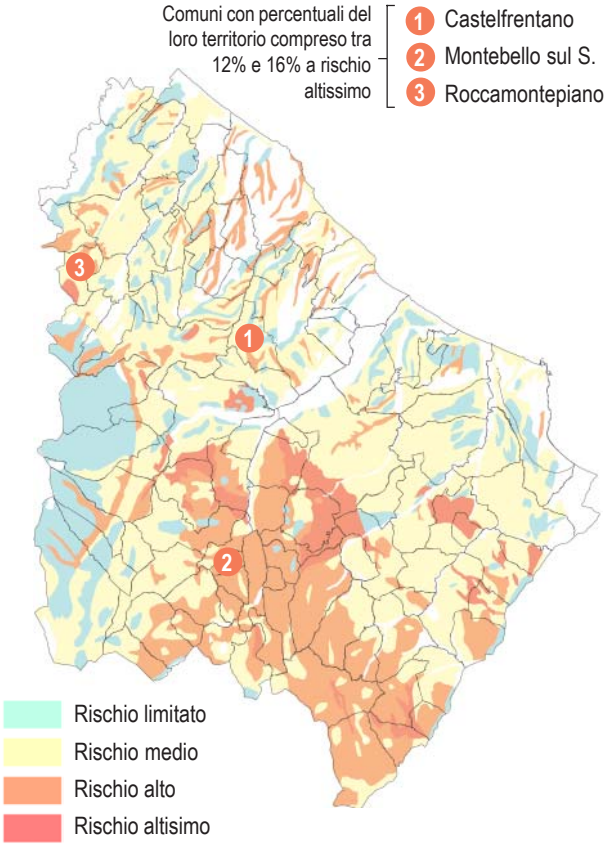
INDICATORE	COMPONENTE
RNT RISORSE NATURALI	**RNT4 PERICOLOSITA' DA CALAMITA NATURALE**

INCENDI BOSCHIVI	N.	N.	ettari
1997-1999	62	62	2.126
2000	40	40	2.915

% SUPERFICIE A RISCHIO PER INCENDIO

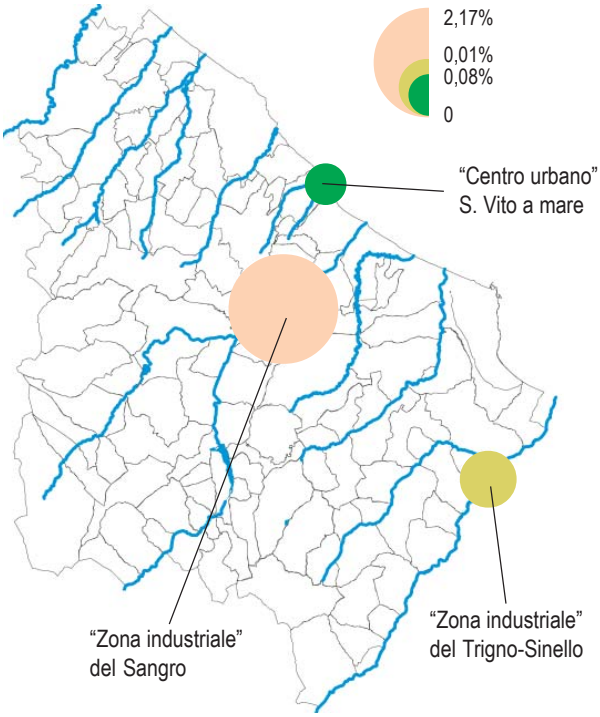


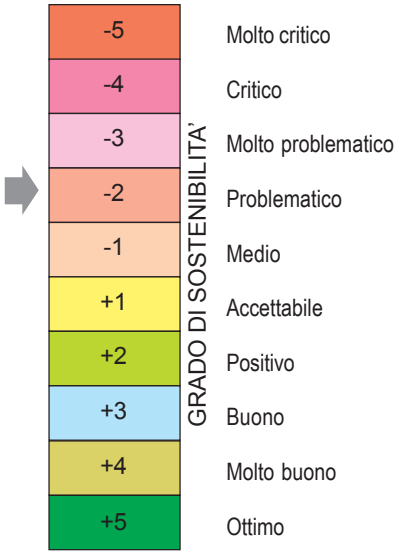
RISCHIO FRANA	N.	Kmq	%
Comuni a rischio	48	23	0,89
Comuni non a rischio	40	2.570,85	



RISCHIO IDRAULICO (D.L.180/99 - L. 267/98 - D. C. R. A. 140/99)	kmq	%
Supeficie provinciale	2.593,85	
Bacino del fiume Sangro	56,46	2,17
Bacino del fiume Feltrino	0,26	0,01
Bacino del fiume Sinello	2,3	0,08
Totale superficie a rischio	59,02	2,26

% SUPERFICIE A RISCHIO IDRAULICO



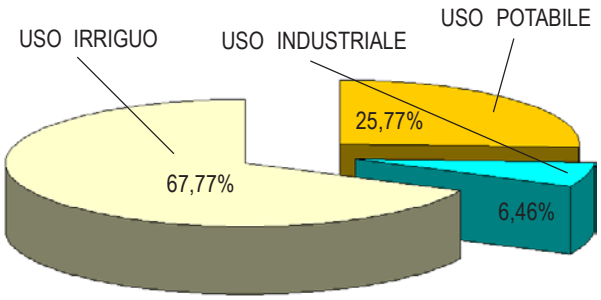


Fonte dei dati: *Sugli incendi boschivi, Corpo Forestale dello Stato; sul rischio sismico e sul rischio idraulico, Provincia di Chieti, Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2002*

INDICATORE	COMPONENTE
RNT RISORSE NATURALI	**RNT5 BILANCIO IDRICO**

CONSUMI IDRICI PER TIPOLOGIA	m^3/s	Mm^3	m^3/ab	Media italiana m^3/ab	Media Italia centrale m^3/ab
Uso potabile	1.20	37,84	286	140	148
Uso industriale	0,30	9,46	71		
Uso irriguo	3,12	98,50	741		

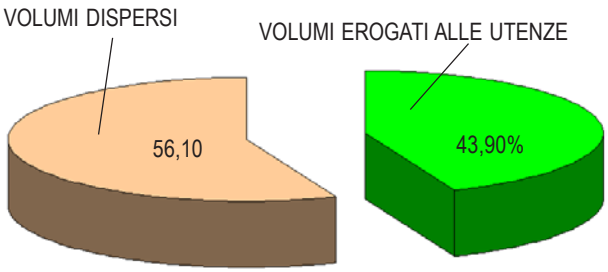
% PER TIPOLOGIA DI USO



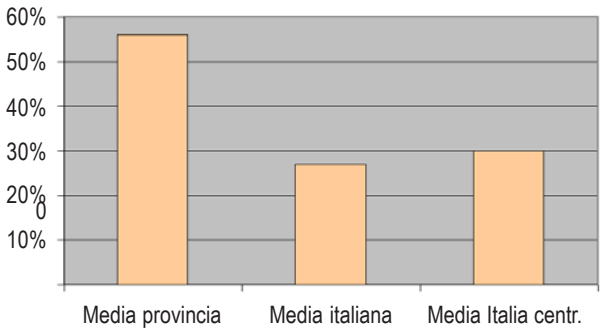
VOLUMI IDRICI REALMENTE IMMESSI NELLA RETE

	mc	%
Volumi totali	41.332.135	
Volumi erogati alle utenze	18.144.747	43,90
Volumi non erogati (dispersi)	23.187.338	56,10

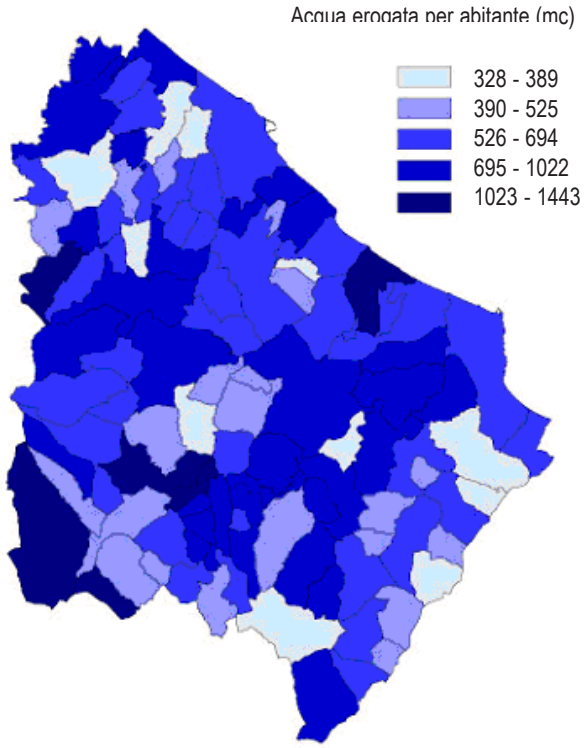
% VOLUMI UTILIZZATI E DISPERSI



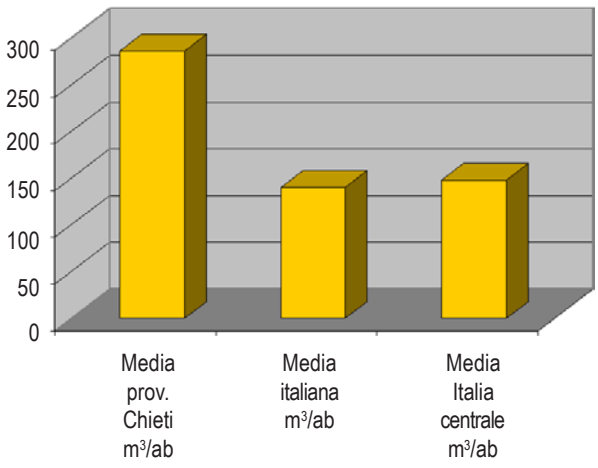
% CONFRONTO VOLUMI DISPERSI



CONSUMI IDRICI TOTALI PER ABITANTE PER AREA GEOGRAFICA



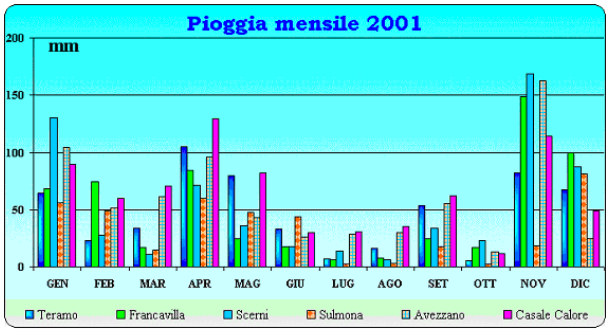
CONFRONTO CONSUMI POTABILI PER ABITANTE



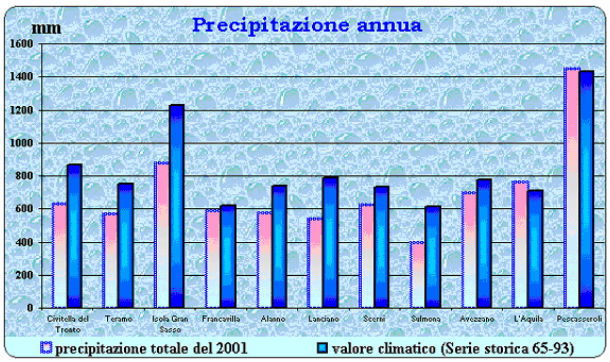
Fonte dei dati: *Ricognizione ex L. 341/95, Regione Abruzzo, Banca dati Magellano; Ente d'ambito ATO 6 Chieti.*

INDICATORE	COMPONENTE
RNT RISORSE NATURALI	**RNT5 BILANCIO IDRICO**

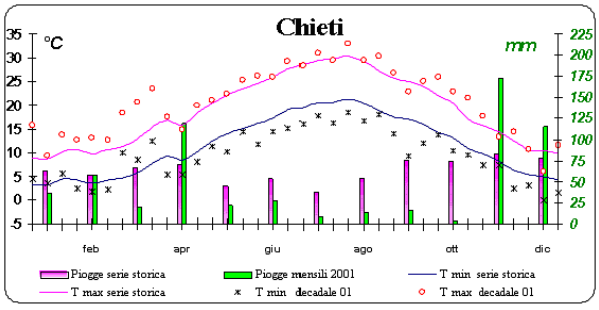
ANDAMENTO PLUVIOMETRICO CON CONFRONTO TERRITORIALE AL 2001



ANDAMENTO PLUVIOMETRICO CON CONFRONTO TERRITORIALE, SERIE STORICA



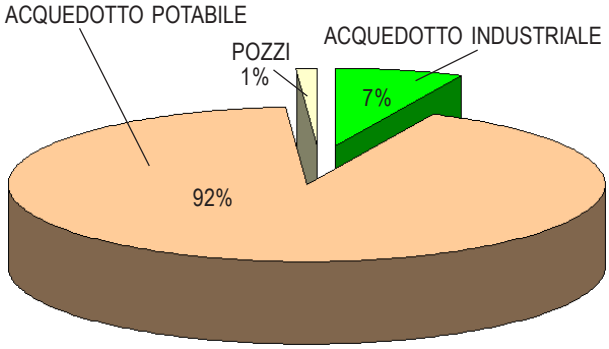
ANDAMENTO TERMO-PLUVIOMETRICO



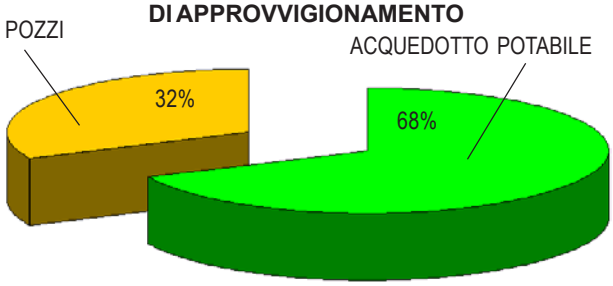
FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DELL'AREA INDUSTRIALE DEL SANGRO

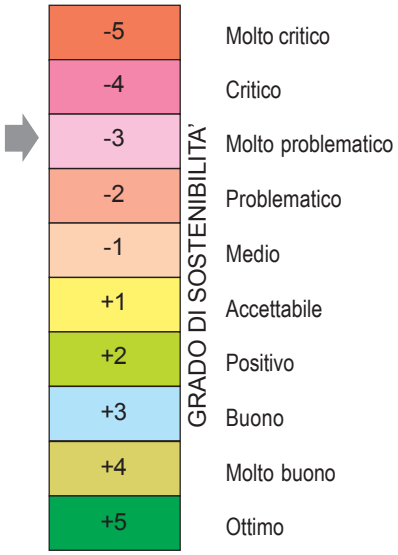
	Acquedotto potabile	Acquedotto industriale	Pozzi
Zona ind. Atessa-Paglieta	7%	92%	1%
Zona ind. Lanciano-Cerrat.	68%	0%	32%

ZONA INDUSTRIALE ATESSA-PAGLIETA % DI USO IDRICO PER TIPOLOGIA DI APPROVVIGIONAMENTO



ZONA INDUSTRIALE LANCIANO-CERRATINA % DI USO IDRICO PER TIPOLOGIA DI APPROVVIGIONAMENTO



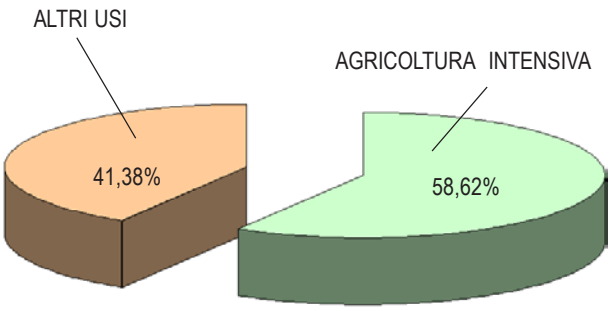


Fonte dei dati: *Sull'area industriale del Sangro, Consorzio Mario Negri Sud;*
sull'andamento pluviometrico, Centro Agrometeorologico Regionale di Scerni

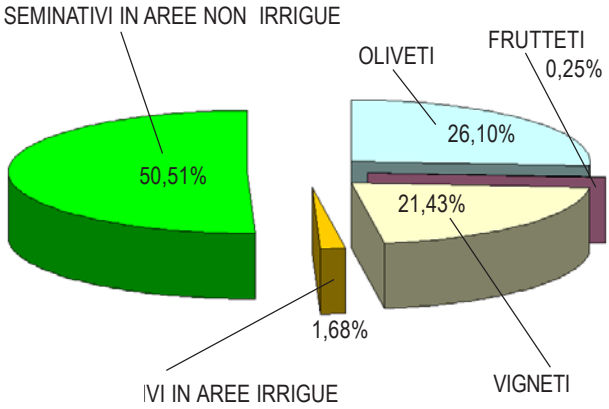
INDICATORE	COMPONENTE
QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA	**QAV1 SUPERFICIE ADIBITA AD AGRICOLTURA INTENSIVA**

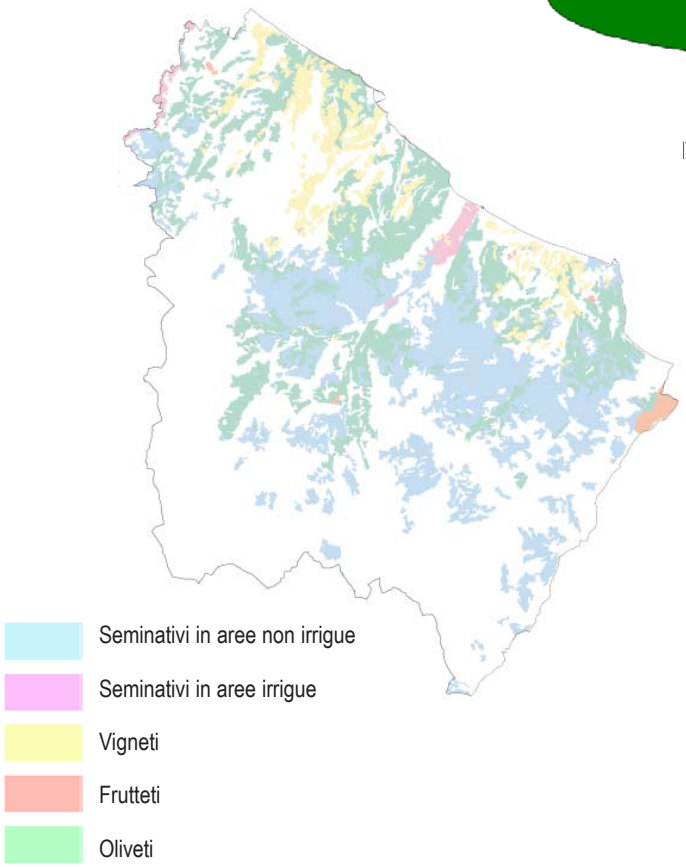
	ettari	%
Superficie provinciele	154.700	
Seminativi in aree non irrigue	45.818	29,61
Seminativi in aree irrigue	1.539	0,99
Vigneti	19.450	12,57
Frutteti	239	0,15
Oliveti	23.730	15,3
TOTALE		58,62

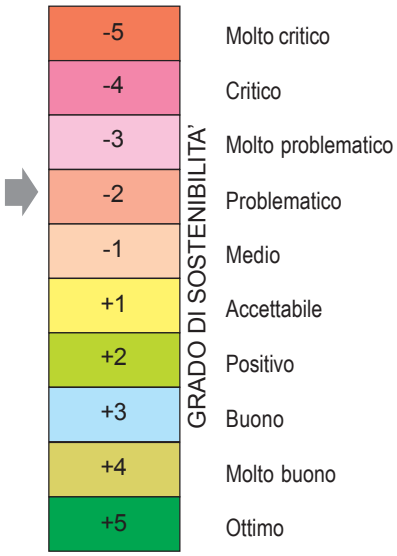
% SUPERFICE AD USO AGRICOLO INTENSIVO



% SUPERFICIE AGRICOLA INTENSIVA PER TIPOLOGIA DI COLTURA





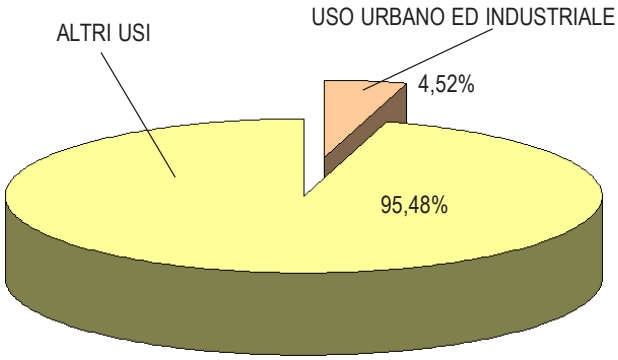


Fonte dei dati: *Regione Abruzzo, Atlante del territorio rurale abruzzese, 1998*

INDICATORE	COMPONENTE
QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA	**QAV2 SUPERFICIE ADIBITA AD USO URBANO** **QAV3 SUPERFICIE ADIBITA AD USO INDUSTRIALE** **QAV4 SUPERFICIE ADIBITA AD USO INFRASTRUTTURALE**

SUPERFICIE URBANA E INDUSTRIALE	ettari	%
Superficie provinciele	154.700	
Tessuto urbano continuo	2.022	1,30
Tessuto urbano discontinuo	3.442	2,22
Aree industriali e commerciali	1.548	1.00
TOTALE		4,52

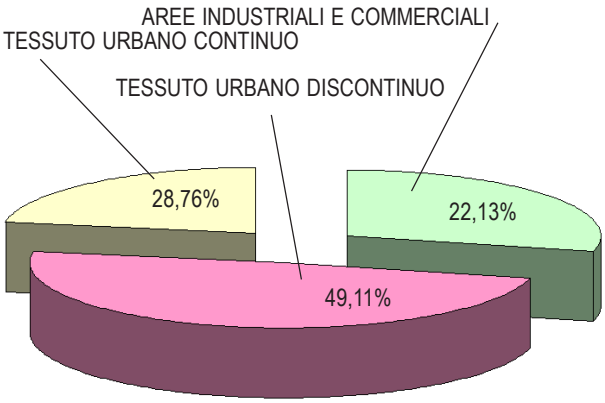
% SUPERFICIE AD USO URBANO ED INDUSTRIALE

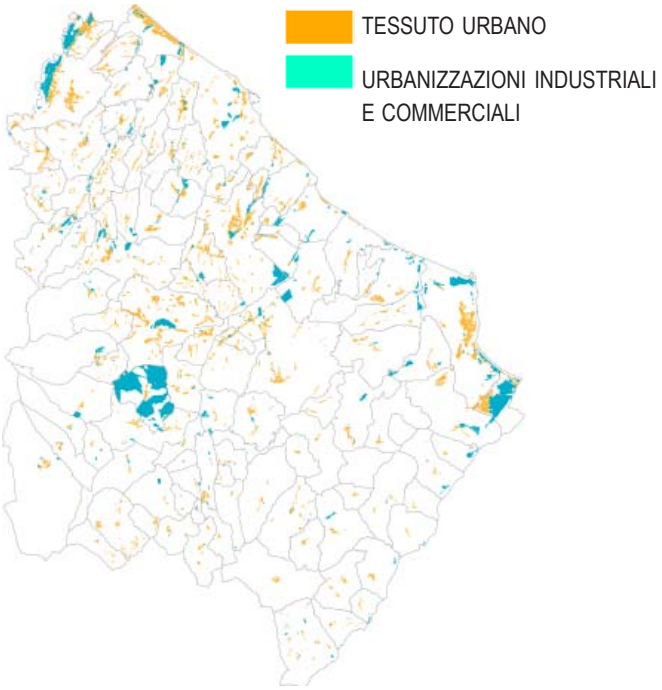


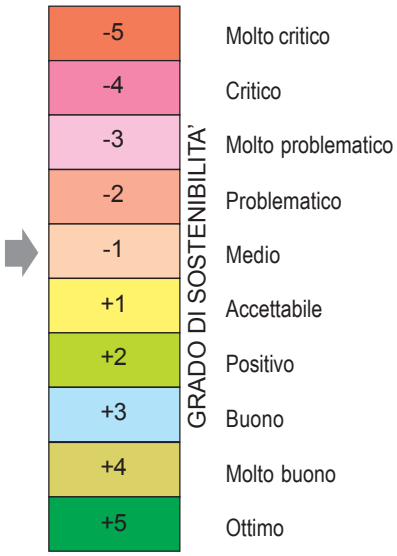
USO INFRASTRUTTURALE	ettari
Rete stradale	154.700
Aree portuali	2.022
Aree aeroportuali	3.442
TOTALE	1.548

Nota: il dato sulla rete stradale risulta essere sottostimato dal S.I.T. della Provincia di Chieti

% SUPERFICIE PER TIPOLOGIA DI USO





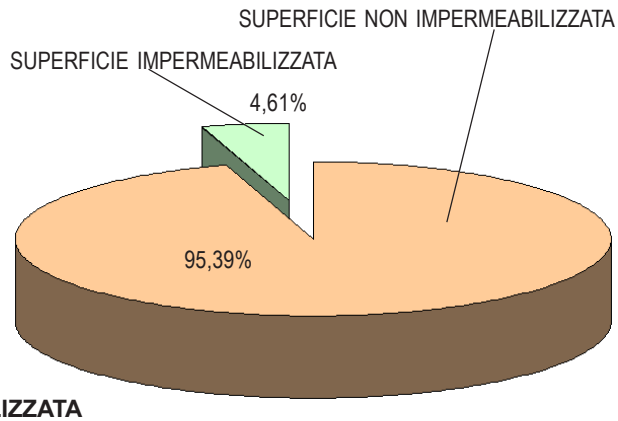


Fonte dei dati: *Regione Abruzzo, Atlante del territorio rurale abruzzese, 1998*

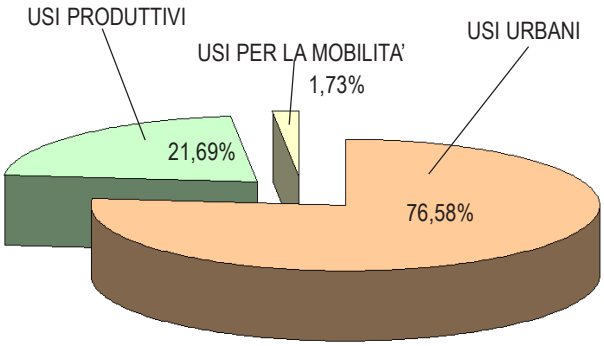
INDICATORE	COMPONENTE
QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA	**QAV5 PERCENTUALE DI IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO**

	ettari	%
Superficie provinciele	154.700	
Superficie adibita ad usi urbani	5.464	3,53
Superficie adibita ad usi produttivi	1.548	1,00
Superficie adibita a servisi per la mobilità	127	0,08
TOTALE		4,61

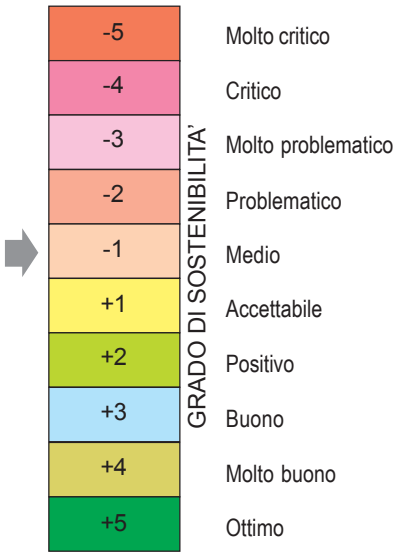
% SUPERFICIE IMPERMEABILIZZATA



% SUPERFICIE IMPERMEABILIZZATA PER TIPOLOGIA



SUOLO IMPERMEABILIZZATO (in bianco)



Fonte dei dati: *Regione Abruzzo, Atlante del territorio rurale abruzzese, 1998; S.I.T. Provincia di Chieti*

INDICATORE	COMPONENTE
QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA	**QAV6 INQUINAMENTO IDRICO DI SUPERFICIE**

INDICAT. DI QUALITA'	INDICE	**DESCRIZIONE**
QUALITA' BIOLOGICA	Indice Biotico Esteso (IBE)	Fornisce una stima della qualità biologica sulla base dell'analisi delle comunità di macroinvertebrati (crostacei, larve d'insetti, vermi, molluschi, ecc) che colonizzano le differenti tipologie fluviali.
QUALITA' CHIMICA	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici (ossigeno disciolto, BOD5, COD, azoto ammoniacale e nitrico, fosforo totale, Escherichia coli).
STATO ECOLOGICO	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Produce una classificazione "incrociando" i risultati prodotti dall'applicazione dell'IBE e del LIM.
STATO AMBIENTALE	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	L'attribuzione dello stato ambientale deriva dalla combinazione dello stato ecologico e dello stato chimico, determinato dalla presenza di sostanze chimiche pericolose (metalli pesanti, solventi, pesticidi, ecc). Lo stato chimico dei corsi d'acqua è stato rilevato dalla Regione Abruzzo nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque, ma i dati sono ancora in fase di pubblicazione.

CORSO D'ACQUA	LOCALITA' PRELIEVO	QUALITA' BIOLOGICA	QUALITA' CHIMICA	STATO ECOLOGICO	STATO AMBIENTALE
ALENTO	Chieti, Mad. Buonconsiglio	🟡	🟢	🟡	🟡
	Francavilla, c.da S. Pasquale	🟡	🟡	🟡	🟡
FORO	Pretoro, loc. Crocifisso	🟢	🔵	🟢	🟢
	Villamagna, loc. S. Stefano	🟡	🟢	🟡	🟡
	Francavilla, valle depuratore	🟠	🟡	🟠	🟠
ARIELLI	Arielli	🟢	🟢	🟢	🟢
	Ortona, loc. Colombo	🟡	🟡	🟡	🟡
MORO	Poggiofiorito	🟡	🟡	🟡	🟡
	Ortona, c.da Ripari	🔴	🟠	🔴	🔴
FELTRINO	S. Vito Chietino, Marina	🔴	🟠	🔴	🔴
SANGRO	Gamberale	🔵	🟢	🟢	🟢
	Villa S. Maria	🟢	🟢	🟢	🟢
	Atessa, loc. Cocco	🟢	🟢	🟢	🟢
	Ponte SS 16 (monte)	🟢	🟡	🟡	🟡

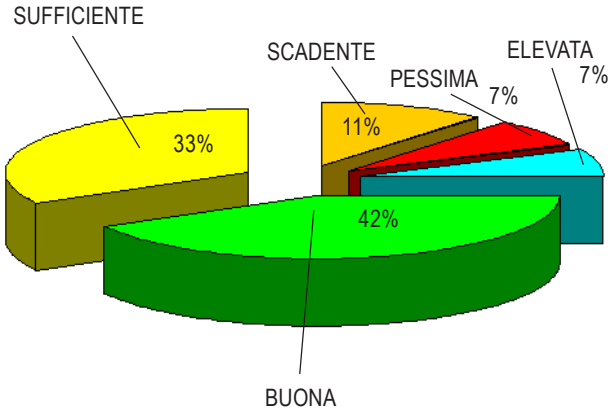
CORSO D'ACQUA	LOCALITA' PRELIEVO	QUALITA' BIOLOGICA	QUALITA' CHIMICA	STATO ECOLOGICO	STATO AMBIENTALE
AVENTINO	Palena, depuratore	🟢	🟢	🟢	🔵
	Lama dei P., Ponte di Ferro	🔵	🟢	🟢	🔵
	Casoli, valle del lago	🟢	🟢	🟢	🔵
OSENTO	Casalanguida, ponte	🟠	🟡	🟠	🟠
	Torino di S., c.da Morge	🟠	🟡	🟠	🟠
SINELLO	Guilmi	🟡	🟢	🟡	🟡
	Gissi, Piane Ospedale	🟡	🟢	🟡	🟡
	SS 16, valle del ponte	🟡	🟡	🟡	🟡
TRIGNO	Schiavi d'Abruzzo	🟢	🟢	🟢	🟢
	Trigno, ponte IV	🟢	🟢	🟢	🟢
	San Salvo	🟢	🟢	🟢	🟠
TRESTE	Carunchio	🟢	🟢	🟢	🟢
	Confluenza trigno	🟡	🟢	🟡	🟡

🔴 PESSIMO 🟠 SCADENTE 🟡 SUFFICIENTE 🟢 BUONA 🔵 ELEVATO

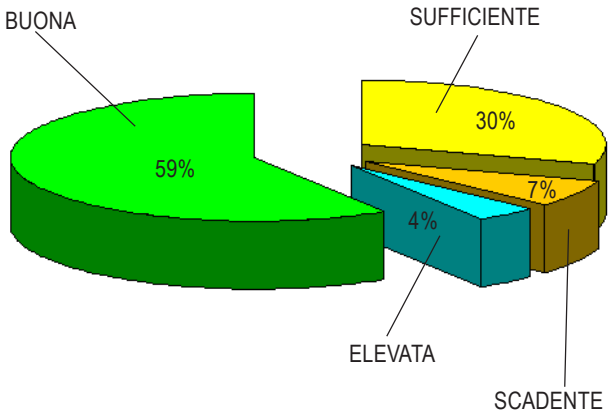
Fonte dei dati: *Monitoraggio dei corpi idrici condotta dalla Regione Abruzzo ai sensi del Decreto Legislativo n. 258/00*

INDICATORE	COMPONENTE
QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA	**QAV6 INQUINAMENTO IDRICO DI SUPERFICIE**

% QUALITA' BIOLOGICA



% QUALITA' CHIMICA

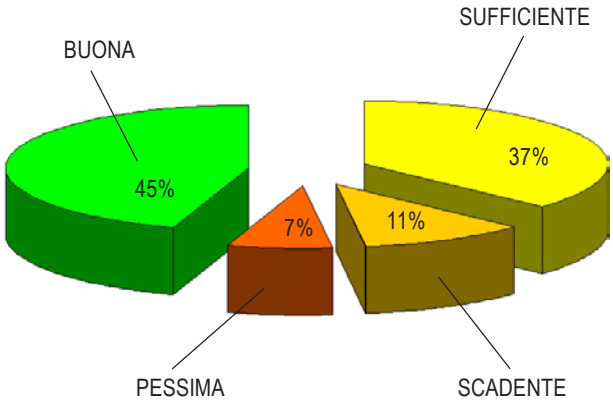


SCADENTE SUFFICIENTE BUONA ELEVATO

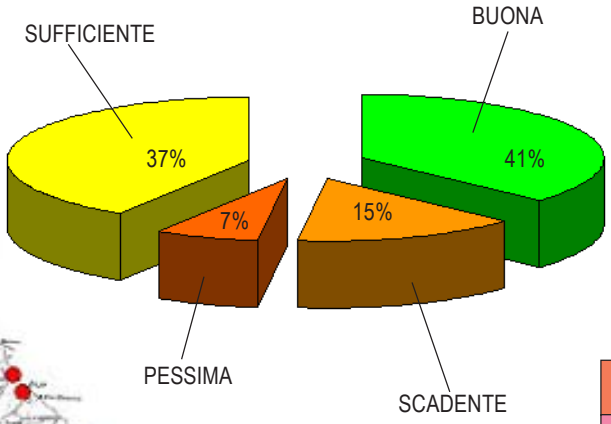
Fonte dei dati: *Monitoraggio dei corpi idrici condotta dalla Regione Abruzzo ai sensi del Decreto Legislativo n. 258/00*

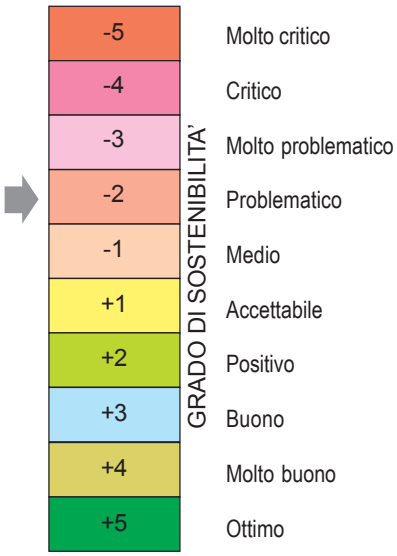
INDICATORE	COMPONENTE
QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA	**QAV6 INQUINAMENTO IDRICO DI SUPERFICIE**

STATO ECOLOGICO



STATO AMBIENTALE





SCADENTE SUFFICIENTE BUONA ELEVATO

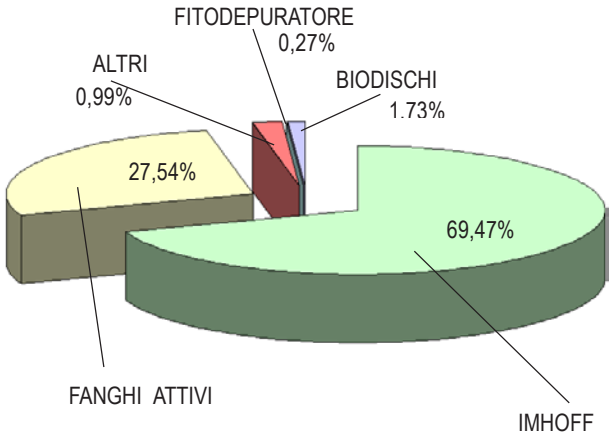
Fonte dei dati: *Monitoraggio dei corpi idrici condotta dalla Regione Abruzzo ai sensi del Decreto Legislativo n. 258/00*

INDICATORE	COMPONENTE
RCE RIFIUTI E CONSUMI ENERGETICI	**RCE1 SUPERFICIE PRO-CAPITE** **RCE2 POPOLAZIONE SERVITA DA DEPURATORE**

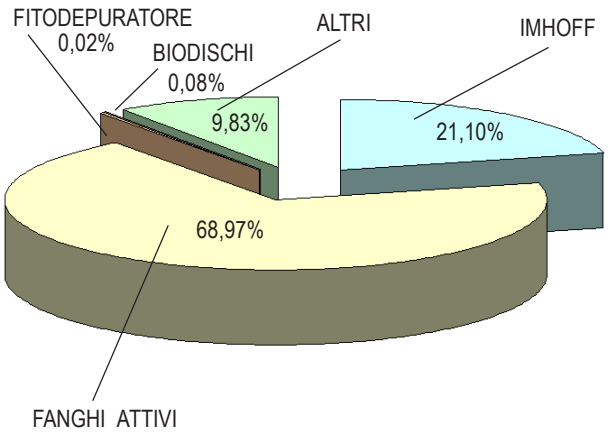
SUPERFICIE PRO-CAPITE	COMUNI CON PIU' DI 10.000 AB. (8) **31-34 MQ/AB.** COMUNI CON MENO DI 10.000 AB. **30-40 MQ/AB.**

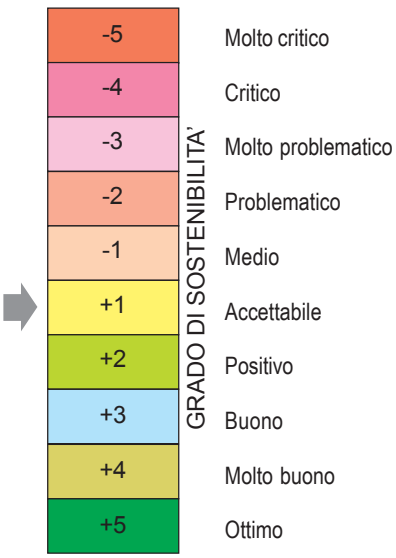
	N.	PORTATA SCARICATA (M3G)
IMHOFF	280	254.769
FANGHI ATTIVI	111	832.651
BIODISCHI	7	1.076
FITODEPURATORE	1	80
ALTRI	4	118.681
TOTALE	403	1.207.257

% NUMERO DI IMPIANTI PER TIPOLOGIA



% PORTATA SCARICATA PER TIPOLOGIA





Fonte dei dati: *Per la superficie pro-capite, ISTAT; per la popolazione servita da depuratore, ATO servizio idrico integrato, Provincia di Chieti settore Ecologia e Tutela Ambientale, catasto degli scarichi.*

INDICATORE	COMPONENTE
RCE RIFIUTI E CONSUMI ENERGETICI	**RCE3 PRODUZIONE DI RIFIUTI** **RCE4 RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RIFIUTI**

PRODUZIONE DI RIFIUTI

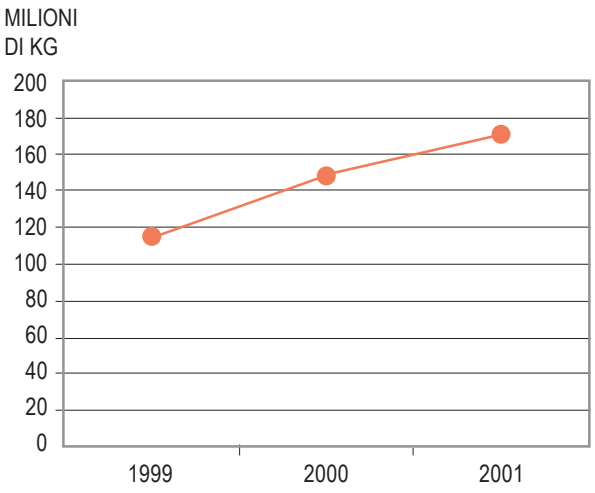
ANNO	RACCOLTA TOTALE KG	KG/AB/ANNO
1999	116.497.510	468,693
2000	147.548.025	475,991
2001	172.457.759	442,179

RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RIFIUTI

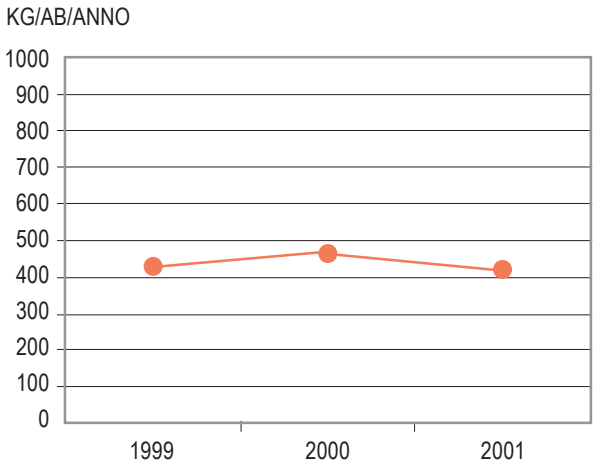
Abitanti serviti da raccolta differenziata secco-umido	Abitanti della Provincia di Chieti	% popolazione servita
321.438	390.018	82,42

Dati relativi al 2001.

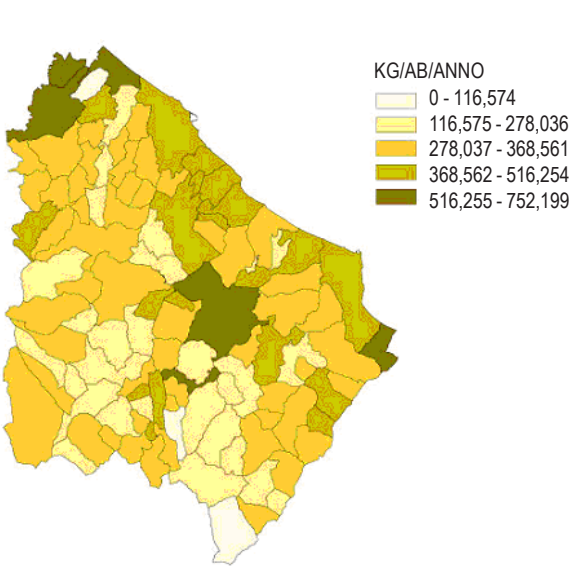
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI

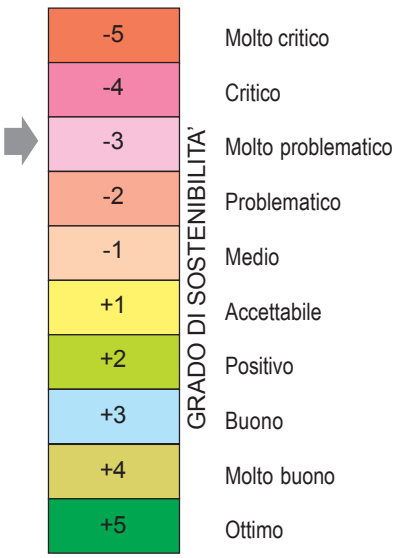


PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI PER ABITANTE



PRODUZIONE DI RIFIIUTI PER ZONA





Fonte dei dati: *Regione Abruzzo, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti; Ossrvatorio provinciale sui rifiuti.*

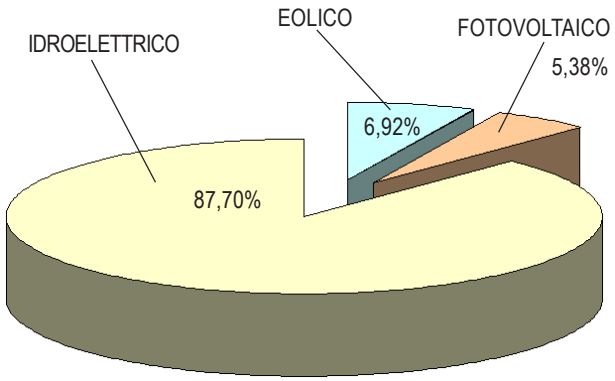
INDICATORE	COMPONENTE
RCE RIFIUTI E CONSUMI ENERGETICI	**RCE7 RECUPERO ENERGETICO DA RIFIUTI** **RCE8 USO DI FONTI ALTERNATIVE E RINNOVABILI**

USO DI FONTI ALTERNATIVE E RINNOVABILI

COMUNE	POTENZA INSTALLATA (kW)	TIPO DI IMPANTO	PROPRIETA'
Palena	1.290	eolico	Cons. Bonifica
Cupello	1.000	fotovoltaico	Cons. Industriale
Villa S. Maria	6.000	idroelettrico	ENEL
Altino	5.900	idroelettrico	ACEA
Villa S. Maria	264	idroelettrico	Comune
Fara S. Martino	1.170	idroelettrico	SNIE
Fara S. Martino	1.500	idroelettrico	F.lli De Cecco
Taranta Peligna	1.500	idroelettrico	Verlengia, De Cecco

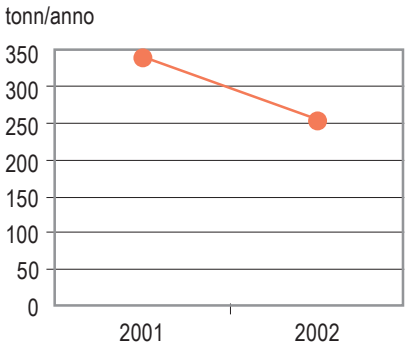
Classificazione ai sensi delle Leggi 9/91 e 10/91

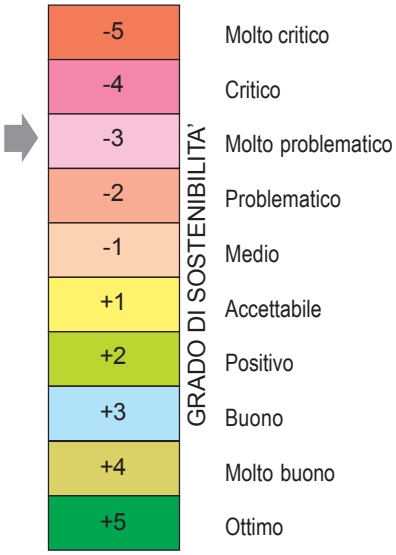
% PER TIPO DI IMPIANTO



RECUPERO ENERGETICO DA RIFIUTI

RIFIUTI TRATTATI * ANNO	TONN.	TECNOLOGIA
2001	337,1	pirolitico statico
2002	224,6	pirolitico statico
	29,5	tanburo rotante





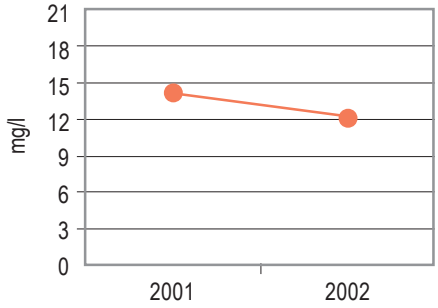
Fonte dei dati: *Per il recupero energetico da rifiuti, Regione Abruzzo, ARTA; Per l'uso di fonti rinnovabili, Provincia di Chieti, ALESA.*

INDICATORE	COMPONENTE
AMC AMBIENTE MARINO E COSTIERO	**AMC1 EUTROFIZZAZIONE**

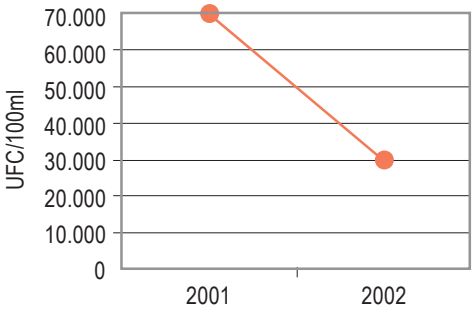
LIVELLO TROFICO E CONTAMINAZIONE BATTERIOLOGICA DELLA COSTA

ANNO	SOSTANZE AZOTATE	CARICA BATTERICA	METALLI PESANTI
2001	14,03 mg/l	71.000 UFC/100ml	0,97 mg/l
2002	13,04 mg/l	31.000 UFC/100ml	0,27 mg/l

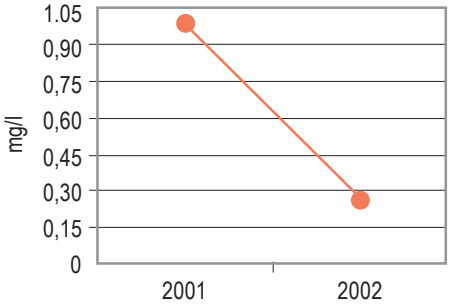
ANDAMENTO DELLE SOSTANZE AZOTATE



ANDAMENTO DELLA CARICA BATTERICA



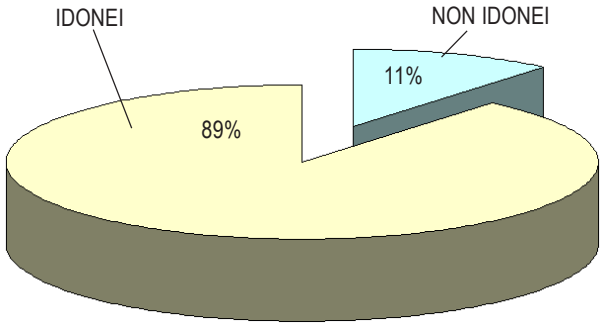
ANDAMENTO DEI METALLI PESANTI



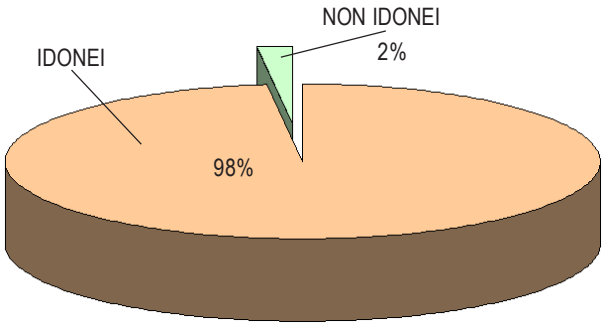
BALNEAZIONE DELLA COSTA AL 2002

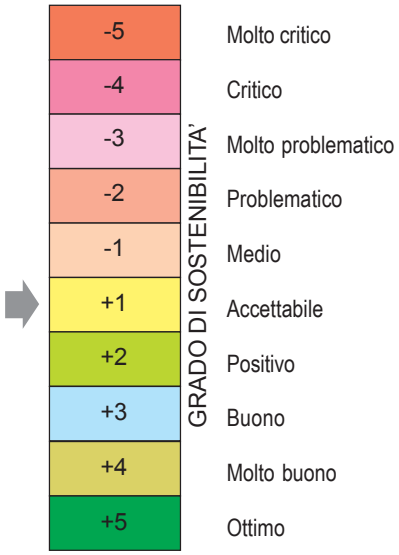
SPAZIO MONITORATO	IDONEI ALLA BALNEAZIONE	%
56 PUNTI DI PREL.	50 PUNTI	89
67,5 km	66.4 km	98,3

% PUNTI PRELIEVO IDONEI ALLA BALNEAZIONE



% COSTA IDONEA ALLA BALNEAZIONE





Fonte dei dati: *Consorzio Mario Negri Sud*

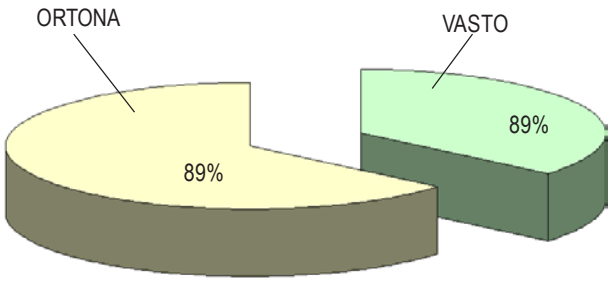
INDICATORE	COMPONENTE
AMC AMBIENTE MARINO E COSTIERO	**AMC9 CARICO AMBIENTALE DA ATTIVITA' PORTUALE**

MOVIMENTO NAVI, MERCI E PASSEGGERI NEI PORTI DI VASTO E ORTONA

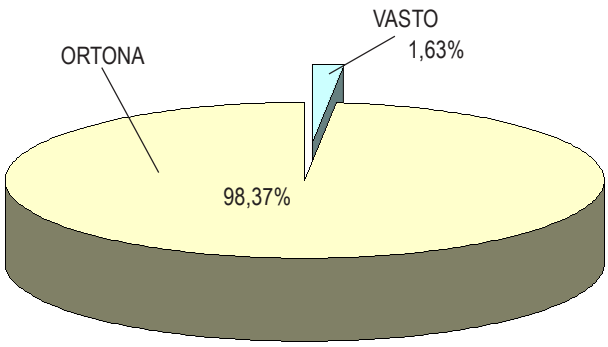
Dati riferiti al 2002

PORTO	N. NAVI MOVIMENTATE	MERCI (tonnellate)		PASSEGGERI	
		IMBARCATE	SBARCATE	IMBARCATE	SBARCATE
VASTO	153	700	16.650	3.028	3.022
ORTONA	272	36.390	1.008.110	2.423	2.423
TOTALI	425	37.090	1.024.760	5.451	5.445

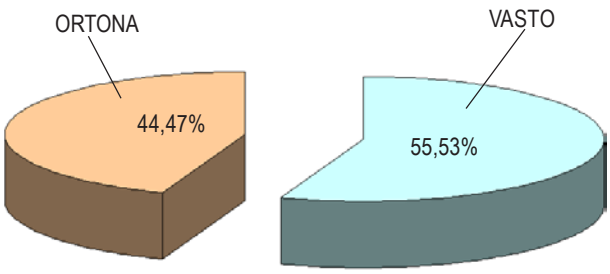
% MOVIMENTO NAVI PER PORTO

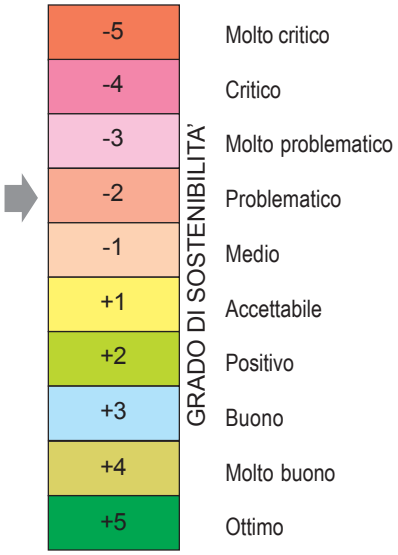


% MOVIMENO MERCI TOTALI PER PORTO



% MOVIMENO PASSEGGERI TOTALI PER PORTO



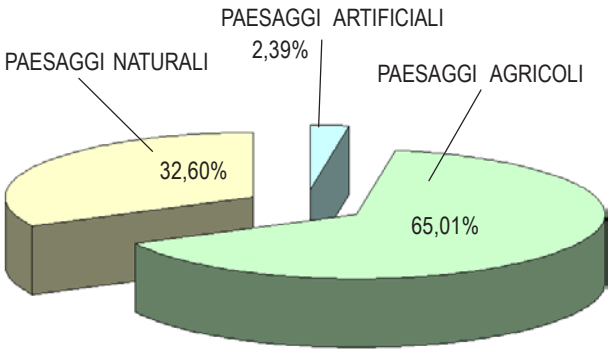


Fonte dei dati: *Capitaneria di porto dei Vasto e Ortona*

INDICATORE	COMPONENTE
PBC PAESAGGIO E BENI CULTURALI	**PBC1 ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL PAESAGGIO**

	ha	%
Superficie provinciale	154.700	
Pesaggi modellati artificialmente	3.712	2,39
Paesaggi agricoli	100.555	65,01
Paesaggi naturali	49.504	32,60

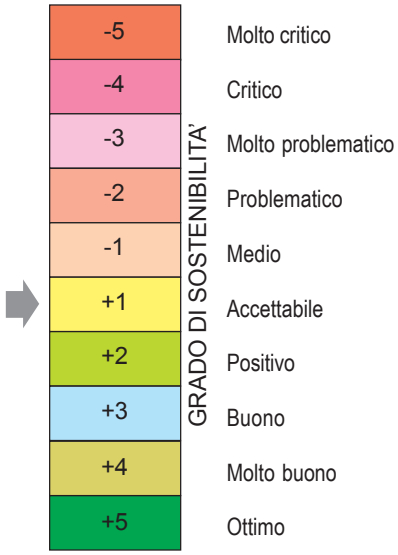
% PER TIPO DI PAESAGGIO



PAESAGGI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

PAESAGGI AGRICOLI

PAESAGGI NATURALI



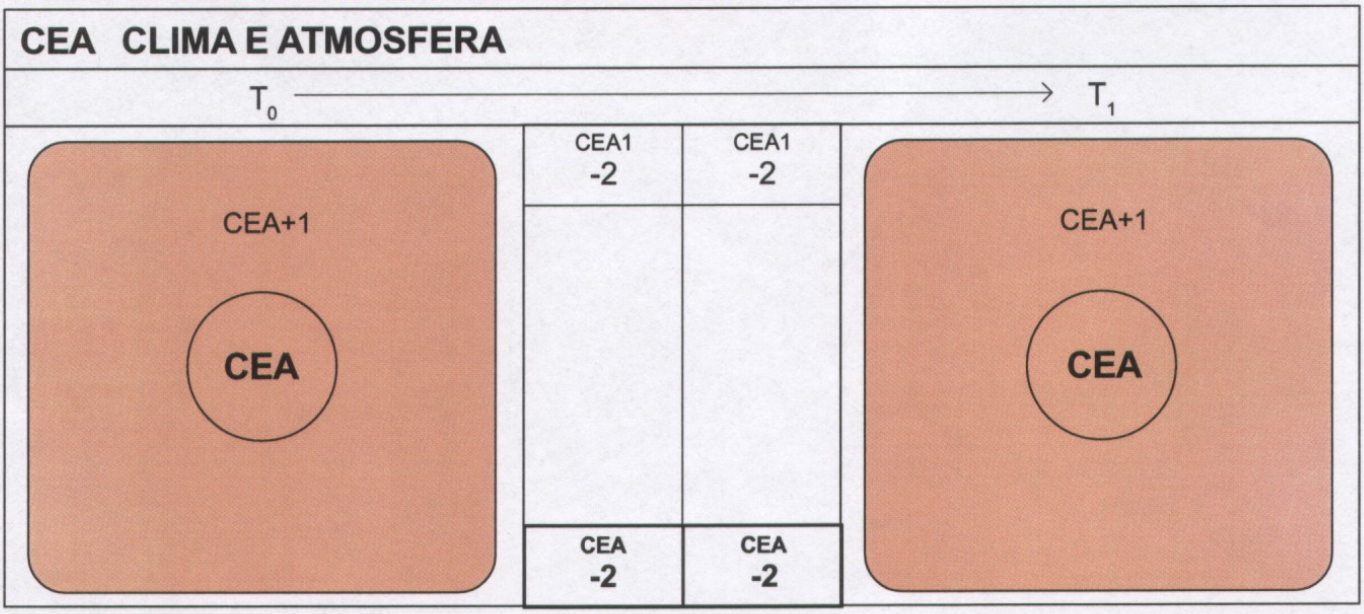
Fonte dei dati: Provincia di Chieti, S.I.T.

La valutazione e l’elaborazione delle alternative progettuali

LIVELLI E AMBITI DELLA V.A.S. APPLICATA AL P.T.C.P.

TIPO E LIVELLO DI VALUTAZIONE	RIFERIMENTO ALLA DIRETTIVA V.A.S.	STRUMENTO
LIVELLO DI VALUTAZIONE PROVINCIALE (P.T.C.P.)		
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI CHIETI	Secondo la direttiva 2001/42/CE la V.A.S. valuta gli obiettivi del Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale e comunitario e determina i possibili scenari alternativi. *Quindi, il quadro di riferimento per la valutazione è rappresentato dagli obiettivi stabiliti dalla Comunità Europea ed è con questi che gli obiettivi del piano deve confrontarsi ed è rispetto a questi che dobbiamo valutare le possibilieالternative di cui una è rappresentata dal P.T.C.P.*	A livello internazionele la valutazione sullo stato dell'ambiente non viene determinato in maniera "secca" (numerica, buono o cattivo) ma in maniera tendenziale (Si vedano Joannesburg, Rio o le applicazioni della Banca Mondiale). Pertanto è con lo studio delle "tendenze ambientali" che è possibile pervenire a valutazioni di coerenza rispetto a quanto già stabilito a livello internazionale e comunitario come ci chiede la 2001/42/CE. *Lo strumento di valutazione più idoneo a stabilire "tendenze" (che è anche il più usato dagli organismi internazionali) è quello del Dashboar sostenibility che, attraverso il set di indicatori prescelto, è in grado di rappresentare, in maniera chiara e sintetica, la tendenza ambientale dell'intera provincia di Chieti, permettendoci di stabilire scenari alternativi pre-valutati.*
LIVELLO DI VALUTAZIONE TERRITORIALE INTERMEDIO (P.T.A.P., PIANO AGRICOLTURA, RETE ECOLOGICA)		
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PROGETTI PILOTA COERENTEMENTE CON IL P.T.C.P.	Secondo la direttiva 2001/42/CE la V.A.S. deve tener conto anche in quale misura il P:T.C.P. stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attivita e le condizioni operative attraverso la ripartizione delle risorse.. *Sembrra chiaro che una volta valutato il P.T.C.P. rispetto alle tendenze e alle politiche di protezione ambientale stabilite a livello internazionale e comunitario non sia più necessario ripete la stessa valutazione per i livelli inferiori).* A questo livello, condiderato che questi Progetti (a differenza del P.T.C.P.), trasformano "fisicamente" il territorio, risulta necessario stabilire se l'ambiente è o meno in grado di sopportare tali trasformazioni.	Nella logica del Piano-Processo del P.T.C.P. sono proprio questi Progetti a stabilire reali trasformazioni territoriali di parti di territorio proviciale e, pertanto, sono questi che vanno valutati in termini specifici, rispetto agli obiettivi del P.T.C.P., e alla "sopportabilità" da parte dell'ambiente interessato di tali trasformazioni. In questa fase, dunque, si valutano le politiche e le scelte di reale trasformazione del territorio, coeerentemente le indicazioni internazionali e comunitarie, e se queste sono sopportare dall'ambiente della provincia di Chieti oppure no. *Lo strumento di valutazione più idoneo a stabilire "tendenze" (che è anche il più usato dagli organismi internazionali) è quello del Dashboar sostenibility che, attraverso il set di indicatori prescelto, è in grado di rappresentare, in maniera chiara e sintetica, la tendenza ambientale dell'intera provincia di Chieti, permettendoci di stabilire scenari alternativi pre-valutati.*
LIVELLO DI VALUTAZIONE COMUNALE (P.R.G., P.R.G.E.)		
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI P.R.G. E DEI P.R.G.E.	Essendo questo un livello intermedio di pianificazione, così come recita la Direttiva Comunitaria, la V.A.S. può essere attinta da quella di livello superiore ovvero, a quella del P.T.C.P. e dei suoi progetti pilota. *Questa condizione di coerenza, però, non esclude l'introuzione di ulteriori procedure e tecniche "calibrate" per questo tipo di progettazione.*	La valutazione dei P.R.G. non può che confrontarsi con i "quadri sostenibili" rappresentati dal P.T.C.P. e dai suoi Progetti pilota in quanto e strettamente legato ad essi sia dal punto di vista tecnico (il P.R.G. disaggrega in definizione generale le scelte spaziali dei P.T.) sia da vincolo giuridico in quento ad essi subordinato. *Lo strumento adatto a questo tipo di valutazione si basa su di una matrice a doppio ingresso che mette in relazione la "compatibilità" degli obiettivi dei Piani Generali con quelli del P.T.C.P. e dei suoi Progetti pilota, in modo da avere una valutazione non dei trend ma della coerenza di sostenibilità ambientale degli obiettivi di Piano generale risperro a quelli territoriali di primo e secondo livello (gia valutati).*

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
-2	-2	😐

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **CLIMA E ATMOSFERA**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.										OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Emissione di anidride carbonica CO_2	😐	☹	☹	☹	☹	😐	☹	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
Emissioni di metano CH_4	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Emissioni di perossido di azoto N_2O	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Emissioni di clorofluorocarburi CFC	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
TOTALI	😐	☹	☹	☹	☹	😐	☹	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
I fattori di pressione sono diffusi su tutto il territotio provinciale e sono rappresentati soprattutto dalle emissioni industriali, per riscaldamento e da traffico veicolare. Il monitoraggio osserva spesso valori di inquinanti in atmosfera piuttosto bassi e sostanzialmente nei limiti imposti dalla legge. Ciò nonostante, è possibile rilevare una eccessiva prevalenza di pressione esercitata dagli inquinanti dovuti a traffico veicolare, soprattutto nei maggiori centri.	L'inquinamento atmosferico può rappresentare una minaccia per i diversi strati dell'atmosfera e può dar luogo a fenomeni acuti di notevole gravità. Per far fronte a questa particolare attenzione, la Provincia di Chieti si è dotata di una rete di monitoraggio della qualità atmosferica del territorio.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Accordi di programma a scala provinciale sulla razionalizzazione del traffico. Installazione di nuove centraline per monitorare permanentemente le emissioni. Mantenere e incrementare la metanizzazione per riscaldamento urbano.	Introduzione nelle N.T.A. dei piani urbanistici comunali, d'ambito e provinciali di prescrizioni per il controllo degli inquinanti atmosferici.	Applicazione dei sistemi di gestione ambientale, ISO 14.000, EMAS, ecc., per i cicli produttivi.

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
Realizzazione di una rete viaria di livello territoriale scorrevole ed efficiente, in grado di legare tra loro in modo adeguato le città e le grandi aree produttive, di servire in modo eccellente tutti i comuni della provincia. Riorganizzazione del sistema della circolazione con la separazione del traffico di attraversamento da quello afferente alle diverse zone territoriali (produttive e urbane), con interventi importanti e innovativi sul trasporto pubblico, anche in collaborazione con l'A.R.P.A. regionale.	Creazione di "incubators", luoghi in cui organizzare il sapere al fine di raggiungere un miglioramento del prodotto finale al più basso costo aziendale e contemporaneamente al miglior bilancio ecologico-energetico possibile.		Riorganizzazione e potenziamento della rete delle piste ciclabili e pedonali in modo da legare le diverse parti di territorio lette come "isole ambientali", dotate di specifiche identità e di requisiti qualitativi diretti alla sicurezza, alla riduzione dell'inquinamento e alla gradevolezza della scena paesistica.

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

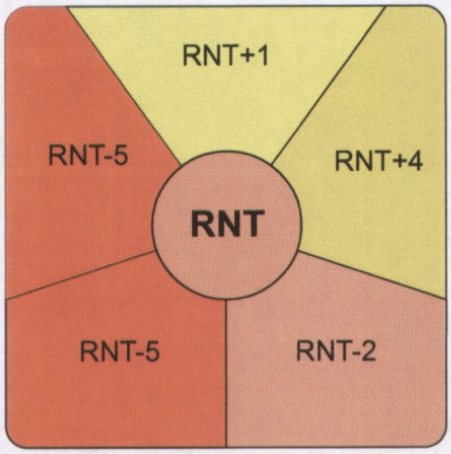
OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

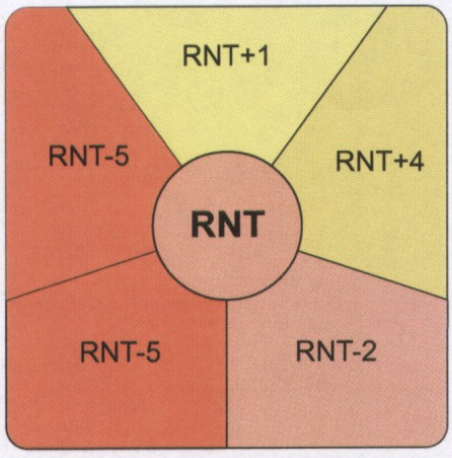
VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

RNT RISORSE NATURALI

T_0 ⟶ T_1



RNT1 +1	RNT1 +1
RNT2 +4	RNT2 +4
RNT3 -2	RNT3 -2
RNT4 -5	RNT4 -5
RNT5 -5	RNT5 -5
RNT -1,4	**RNT -1,4**



GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
-1,4	-1,4	☹

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **RISORSE NATURALI**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.										OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Superficie adibita ad uso bosco	☺	☺	☺	😐	😐	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	☺	☺	😐	☺	☺	😐	☺	☺	😐	😐
Superficie adibita ad uso naturalistico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	😐	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Superficie a coltivazione biologica	😐	☺	☺	😐	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	☺	😐	😐	☺	☺	😐
Pericolosità da calamità naturale	😐	☹	☹	😐	😐	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	☹	😐	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐
Consumo idrico	😐	☹	☹	😐	😐	😐	☹	☹	☹	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Contaminazione delle falde	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
TOTALI	😐	☺	☺	😐	😐	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	😐	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺	😐	☺	☺	😐	☺	☺	😐	😐

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
Le principali fonti di pressione sono: 48 Comuni della Provincia presentano aree più o meno estese a rischio di frana elevato (R3) e molto elevato (R4), per complessivi 23 kmq.; aree fortemente antropizzate a rischio idraulico elevato e molto elevato; uso potabile mc/ab superiore alla media nazionale; forti perdite nella rete acquedottistica; deviazioni per uso idroelettrico di alcuni fiumi.	Al fine di ridurre il consumo di fitofarmaci e di offrire al consumatore prodotti di più elevata qualità si stanno gradualmente diffondendo sistemi di agricoltura biologica. È interessante, quindi, rilevare la diffusione dei relativi programmi.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Sviluppo di una cultura dell'acqua. Introdurre azioni di contenimento dei consumi e di migioramento della rete distributiva. Utilizzo dell'acqua piovana per irrigazione degli orti e giardini, con realizzazione di cicli chiusi favorire l'agricoltura biologica.	Definizione nei regolamenti edilizi di prescrizioni che rendano obbligatorio l'utilizzo dello sciacquone doppio nei servizi igienici. Realizzazione di vasche di raccolta dell'acqua piovana per usi irrigui. Definizione di programma di svecchiamento della rete idrica.	Incentivazione per certificazioni EMAS.

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
Miglioramento del sistema di adduzione di acqua potabile. Riduzione delle perdite di acqua nella rete idrica.	Riuso delle acque di processo per le zone industriali e costruzione di vasche di raccolta delle acque piovane per scopo irriguo dei lotti industriali.	Costruzione di vasche di raccolta delle acque piovane per scopo irriguo.	Tutela delle risorse naturalistiche, paesistiche e ambientali, assegnando allo spazio rurale pari dignità di queste.

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

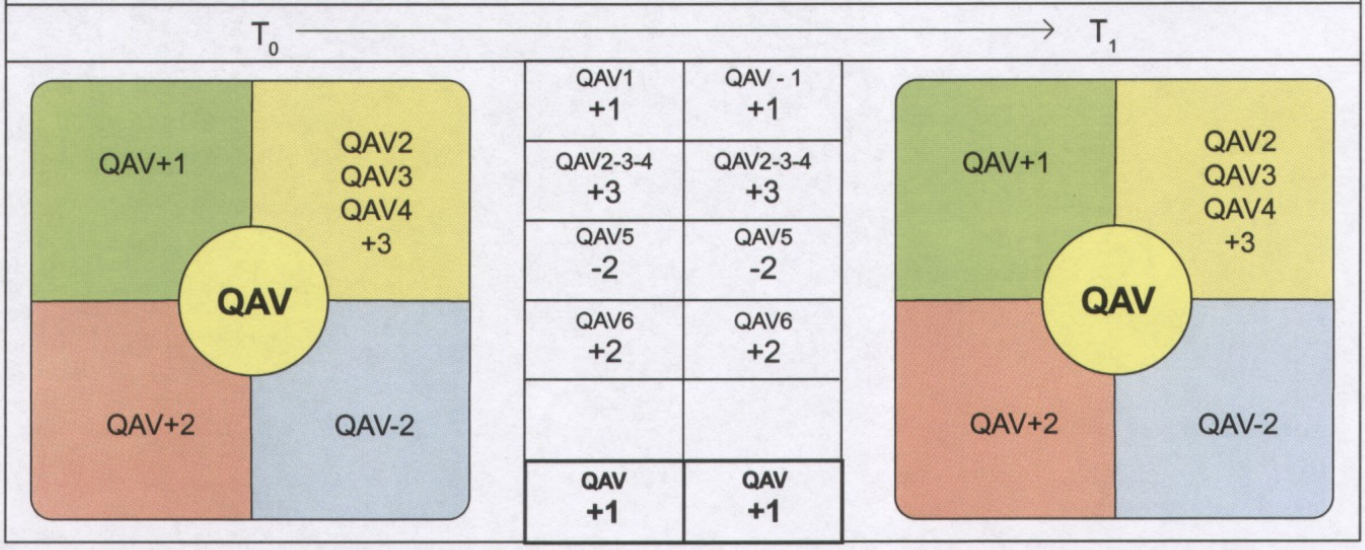
OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

QAV QUALITA' AMBIENTALE DI AREA VASTA



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
+1	+1	☺

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **QUALITA' AMBIENTALE AREA VASTA**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.									OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Sup. agricola utilizzata	😐	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐
Superficie adibita ad uso urbano	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Superficie adibita ad uso industriale																													
Superficie adibita ad uso infrastrutturale																													
Percentuale impermeabilizzazione suolo	☹	☹	☹	😐	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐
Inquinamento idrico superficiale	😐	☺	☺	😐	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐
TOTALI	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
I principali fattori di pressione sono ascrivibili agli insediamenti urbani, agglomerati industriali, agricoltura e zootecnia, sfruttamento del territorio in genere. Tutte queste attività producono degli effetti che, singolarmente o in sinergia fra loro, inducono inevitabilmente delle perturbazioni sugli ecosistemi acquatici.	La qualità delle acque, specie quelle superficiali correnti, rappresenta indubbiamente lo specchio fedele del grado di compatibilità ambientale delle molteplici attività che si svolgono sul territorio.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Si ritiene di suggerire che venga organizzato in modo sistematico il monitoraggio delle condizioni idrauliche dei corsi d'acqua maggiormrnte inquinati al fine di consentire di governare a meglio le condizioni di crisi. Si suggerisce di attivare politiche idrauliche in collaborazione con l'A.T.O.	Effettuare controlli e fornire prescrizioni al fine di preservare la qualità ambientale.	Individuare azioni di incentivazione per la comunicazione degli interventi finalizzati alla creazione di una "cultura dell'acqua".

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
Prescrivere l'adeguamento delle infrastrutture fogniarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque n. 152/ 99. Garantire gli usi peculiari dei corpi idrici. Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici (in ogni sua parte) "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal citato decreto legislativo. Consentire l'impermeabilizzazione dei suoli solo dove necessario.	Qualsiasi attività industriale ed artigianale deve assicurare scrupolosa osservanza delle leggi sugli inquinamenti idrici, atmosferici ed acustici.	Realizzare piani agricoli provinciali che riducano l'utilizzo dei liquami e delle deiezioni animali per la concimazione del terreno. Favorire l'agricoltura biologica.	Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e come ecosistema per gli organismi viventi. Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.

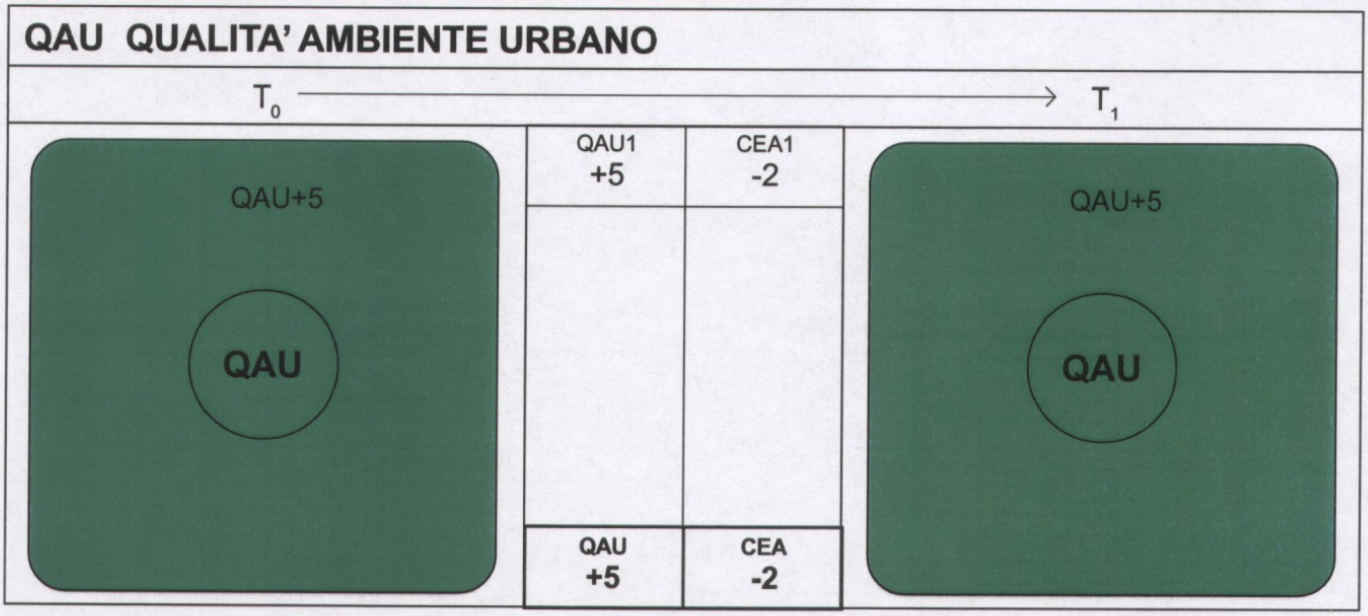
OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
+5	+5	☺

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **QUALITA' AMBIENTE URBANO**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.										OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Contributo locale alle emissioni di CO_2	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Incidenza mezzi motorizzati nella mobil.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Accessibilità aii servizi	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Giorni di buona qualità dell'aria	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Mobilità casa-scuola	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Imprese priv. e pubb. certif. EMAS-ISO	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Inquinamento acustico	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Aree naturali in contesto urbano	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Aree inquinate/degradate in cont. urbano	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Inquinamento da elettromagnetimo	☺	☺	☺	☺	😐	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
TOTALI	☺	☺	☺	☺	😐	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
I fattori di pressione sono estesi e diffusi, basti pensare che sul territorio della Provincia di Chieti transitano ben 71,6 km di linee a 380 KV pari al 30,2% della rete regionale a 380V. Per quanto riguarda la potenza degli impianti radiotelevisivi sull'intero territorio provinciale essa ammonta a 198,66 kw pari al 14,7% circa dell'intera potenza impegnata nella regione Abruzzo.	Il livello di radiattività totale nei centri urbani rappresenta un dato di indubbio interesse in quanto questo ha notevoli influenze sulla salute pubblica, soprattutto sull'aumento delle neoplasie e leucemie.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Realizzazione di sistemi rilevamento e monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti e istituzione del "catasto delle radiazioni" ionizzanti (per uso medico-scientifico).	Redazione di una carta della compatibilità alle attività umane, le quali devono svolgersi lontano da fonti di inquinamento naturale come il Radon, gas radiattivo generato continuamente da alcune rocce. Infatti, l'Abruzzo risulta essere una regione con rischio medio-alto con picchi di 80 Bq/m3.	Azioni di sensibilizzazione verso l'uso di apparecchi domestici a bassa emissione radiattiva.

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
Prescrizione della necessità di monitoraggio della radiattività ionizzante in fase di redazione di Piani Regolatori Generali e attivazione di un sistema di monitoraggio dell'intero territorio provinciale delle radiazioni non ionizzanti a cura della Provincia di Chieti. Redazione, in seno al P.T.C.P.della carta della compatibilità alle attività umane. Le due prescrizioni sono dirette all'istituzione del "catasto delle radiazioni".	Prescrivere in norma tecnica l'obbligo del controllo e del monitoraggio delle possibili radiazioni prodotte dalle attività industriali, delle nuove aziende da insediare negli agglomerati industriali.		

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

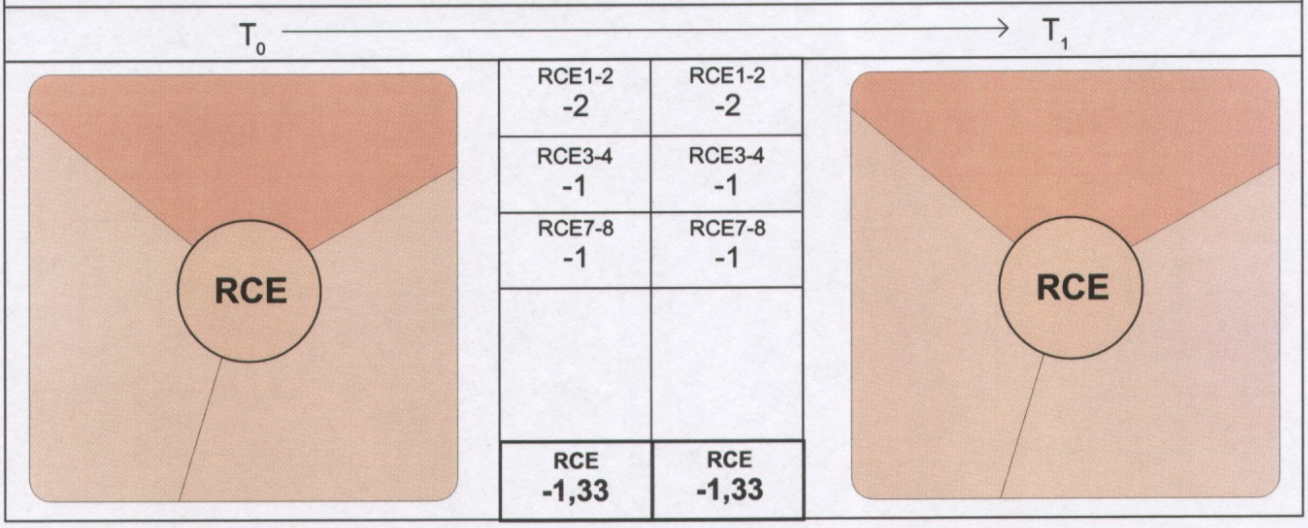
OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

RCE RIFIUTI E CONSUMO ENERGETICO



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
-1	-1	☹

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **RIFIUTI E CONSUMO ENERGETICO**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.									OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Superficie pro-capite	😐	☹	☹	😐	☹	😐	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Popolazione servita da depuratore																													
Produzione dii rifiuti	😐	☹	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Raccolta differenziata di rifiuti																													
Rifiuti pericolosi	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Consumi energetici	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Recupero energetico da rifiuti	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Uso di fonti alternative e rinnovabili																													
TOTALI	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
Le stime forniscono un dato di produzione complessiva di rifiuti leggermente superiore alla media regionale seguendo un'andamento oscillante con dei picchi nelle aree dove sono presenti grandi insediamenti industriali e commercili.	Il rifiuto è qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato "A" del Decreto "Ronchi" e di cui il detentore si disfi o abbia deciso di disfarsi.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Miglioramento del livello di sostenibilità della raccolta differenziata.	Perseguire le attuali politiche di raccolta differenziata. Predisposizione di incentivi fiscali per le famigli e/o le aree urbane che raggiungono le migliori performances nella raccolta differenziata.	Condurre specifiche campagne di sensibilizzazione dei cittadini e dei commercianti per la riduzione della quantità di rifiuti prodotti.

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
- Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti. - Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercantili, attività di servizio, attività commerciali, produttive ed agricole). - Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia. - Minimizzare lo smaltimento in discarica	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti industriali in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite.		

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

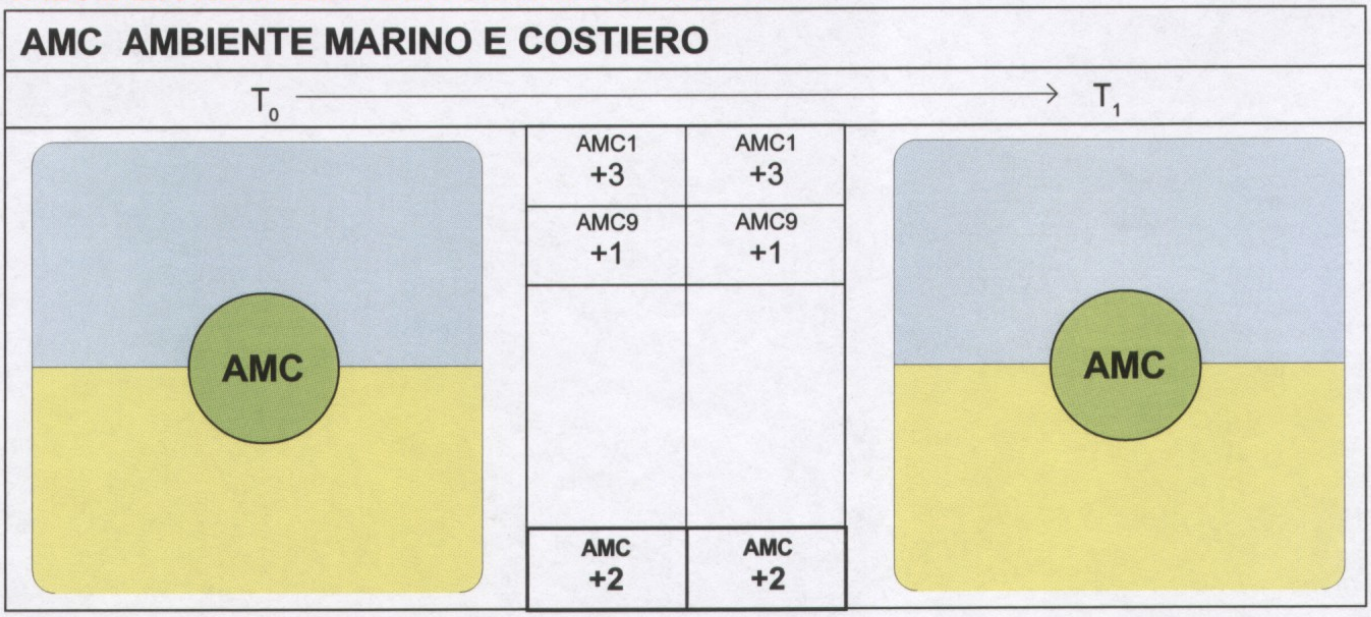
OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

AMC AMBIENTE MARINO E COSTIERO



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
+2	+2	☺

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **AMBIENTE MARINO E COSTIERO**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.									OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Eutrofizzazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Esaurimento risorse ittiche	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Sviluppo edilizio lungo le rive	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carico ambientale da urb. costiera stag.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carico inquinnte da acque reflue	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Produz. di rifiuti da siti di turismo stag.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Attività di pesca rispettosa cicli produttivi	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Superficie costiera in erosione	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carico ambientale da attività portuale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Fenomeni di intrusione salina	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
TOTALI	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
Il litorale in contatto con la costa è quella particolare porzione di ambiente marino ove si svolgono intense attività turistiche e balneari e pervengono le acque dei fiumi. Si tratta di un ecotono, ovvero di un ambiente di confine fra il mare aperto e le acque interne, la cui qualità riflette il livello di sostenibilità delle attività che si svolgono sulla terraferma pertanto, le pressioni sono date dalle attività turistiche stagionali e dagli apporti dei corsi d'acqua.	La Provincia di Chieti ha attivato dal 2000 il monitoraggio biologico e chimico della costa teatina. Il programma prevede il prelievo di campioni di acque, sedimenti e bivalvi in corrispondenza delle foci dei principali corsi d'acqua fino alla distanza di 300 metri dalla battigia.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Sistema di monitoraggio continuo delle acque per prevenire inquinamenti da batteri, sostanze azotate e metalli pesanti.	Effettuare controlli e fornire prescrizioni al fine di preservare la qualità delle acque in seno ai piani spiaggia	

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
-Prescrivere sistemi di monitoraggio e controllo dell'ambiente marino e costiero in fase di redazione dello strumento di pianificazione per la razionalizzazione delle strutture balneari "Piano spiaggia", redatti in conformita della L.R. 141/97. -Al fine di preservare gli ambienti costieri, prescrivere un minor uso intensivo degli arenili.			

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.

1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.

8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

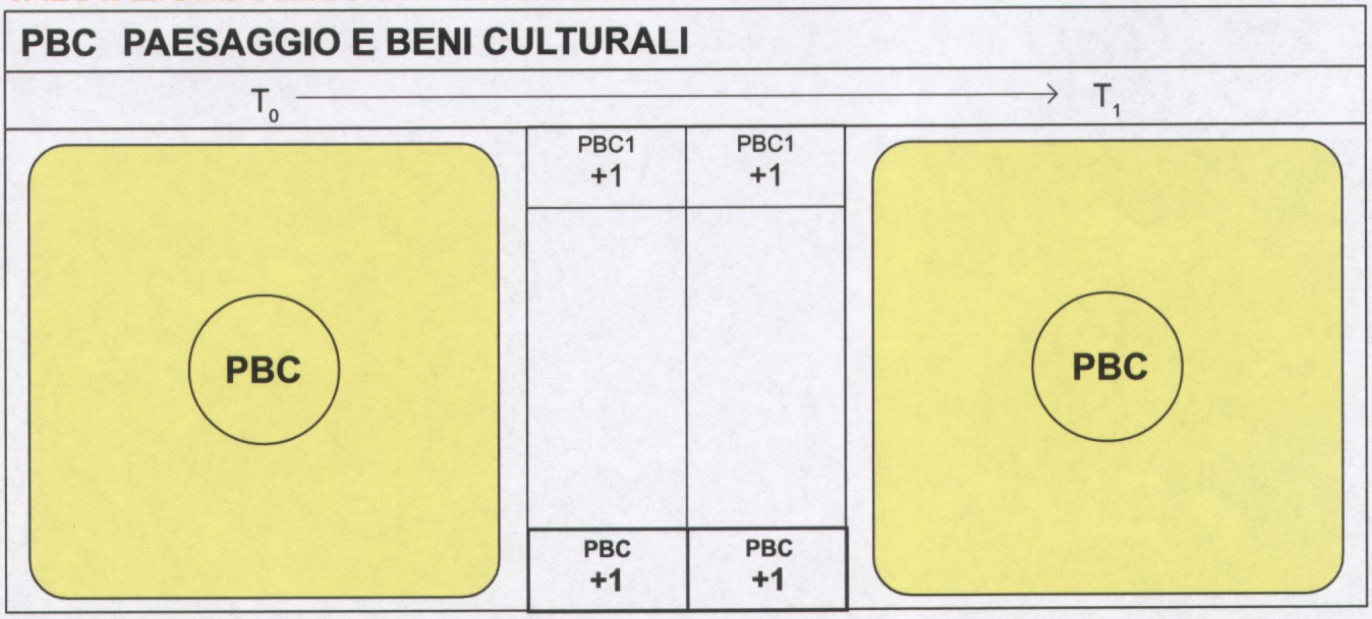
OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.

13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA

23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
+1	+1	☺

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **PAESAGGIO E BENI CULTURALI**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.										OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Elementi significativi del paesaggio	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Vincolo paesaggistico	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Contaminazioni del paesaggio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Vincolo archeologico	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
TOTALI	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
Agricoltura, industria, energia e turismo, causa di mutamento del paesaggio, della natura e della biodiversità	

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Proteggere il paesaggio quale risorsa limitata e non rinnovabile, come ecosistema per gli organismi viventi	Consolidare, estendere e qualificare il paesaggio, soprattutto nelle aree depresse.	Individuare azioni di incentivazione per la comunicazione degli interventi finalizzati alla creazione di una "cultura del paesaggio".

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
- Prescrivere il ripristino della funzionalità idrogeologica dei sistemi paesaggistici e naturali anche attraverso azioni normative dirette ai Piani Urbanistici intermedi e comunali. Prescrivere norme di attenzione per i sistemi del verde in ambiente urbano e periurbano.		Tutelare le risorse paesaggistiche e ambientali assegnando allo spazio rurale pari dignità rispetto alle esigenze di crescita e organizzazione della città.	Salvaguardare i centri storici allontanando il traffico veicolare e incrementando la presenza di piste ciclabili e pedonali e aumentare la dotazione di parcheggi scambiatori.

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

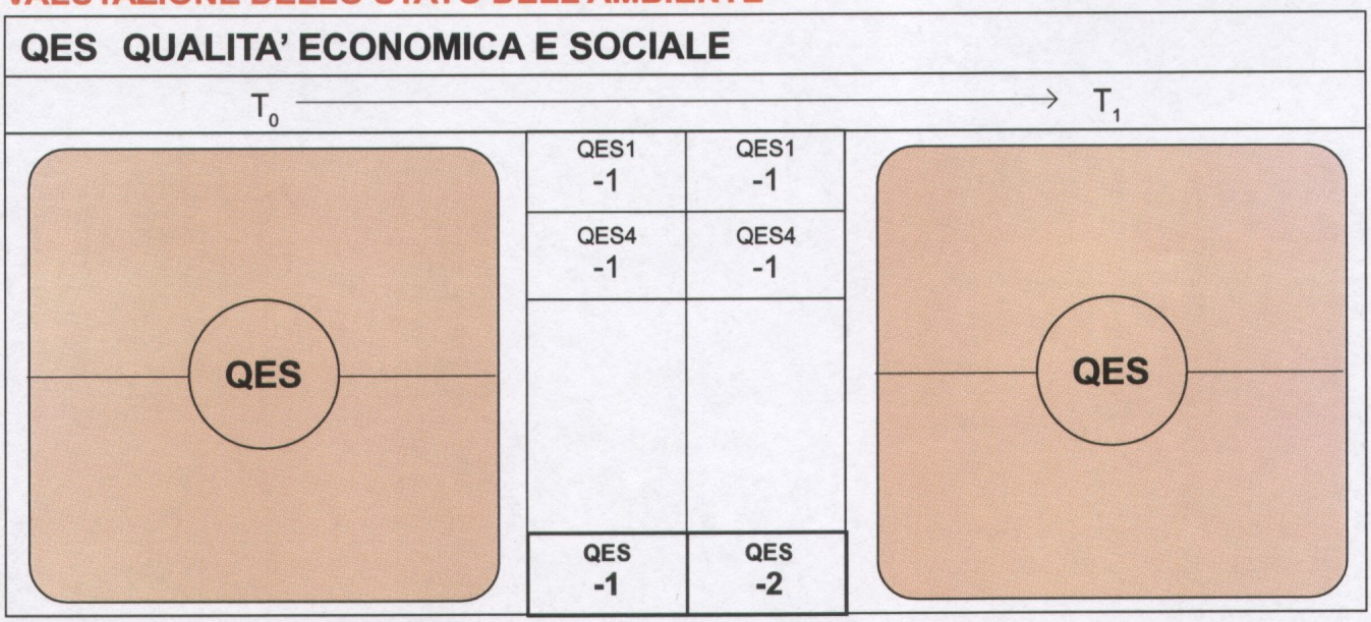
OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

QES QUALITA' ECONOMICA E SOCIALE



SCHEDA OPERATIVA

GRADO DI SOSTENIBILITA'		
T0	T1	TENDENZA
-1	-1	☹

T0, analisi dello stato di fatto; T1, proiezione temporale della tendenza.

☺ Tendente verso la sostenibilità 😐 Stabile ☹ Tendente verso la insostenibilità

VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

INDICATORE **QUALITA' ECONOMICA E SOCIALE**	OBIETTIVI DEL P.T.C.P.							OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.					OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRO.T.AGRI.										OBIETTIVI SPECIFICI DELLA RETE ECOLOGICA						
COMPONENTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Livello di concentrazione del reddito	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valore aggiunto provinciale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=		=
Malattie da inquinam. e da stile di vita	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=		=
Struttura della popolazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
TOTALI	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE = INDICATORE MANCANTE

INDICAZIONI OPERATIVE

VALUTAZIONE

FATTORI DI PRESSIONE	OSSERVAZIONI
La situazione demografica è caratterizzata da un preoccupante decremento della popolazione nelle aree interne, con la tendenza all'inurbamento e alla migrazione verso le zone di valle e costiere, a maggior crescita economica	La provincia di Chieti comprende 104 comuni, con una popolazione complessiva di 390.529 abitanti, pari a circa il 30% di quella regionale.

AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.

POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE
Prescrivere interventi di defiscalizzazione o incentivazione economica per gli abitanti dei piccoli centri interni.	Promuovere la qualità insediativa di tutto lo spazio urbano dei piccoli centri interni.	Individuare sistemi tecnologici innovativi per fornire servizi di rango superiore ai piccoli centri interni.

INDICAZIONI PER I PIANI

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
-Prescrivere, in accordo con l'ARPA il potenziamento della rete di trasporto pubblico tra interno e costa. -Attuare meccanismi di perequazione urbanistica per i piccoli centri interni in modo tale da equilibrare la "città privata" con quella "pubblica".	Prescrivere incentivi per le aziende con produzioni "sostenibili" che scelgono di spostare produzioni parziali nelle zone interne.	Prescrivere incentivi per imprenditori agricoli che scelgono di coltivare ed abitare nelle zone interne.	Individuare i piccoli centri interni come "isole ambientali"

OBIETTIVI DEL P.T.C.P.
1) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R.;
2) individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
3) individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
4) individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
5) individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
6) individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
7) costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.T.A.P.
8) Sviluppo degli agglomerati maggiori e sostegno selettivo del sistema produttivo periferico;
9) Interventi mirati per il riuso delle strutture dimesse;
10) Riqualificazione e sviluppo del sistema degli agglomerati delle tre ASI;
11) Politiche infrastrutturali di sostegno e promozione della logistica integrata;
12) Quadro programmatico d'insieme esteso agli insediamenti produttivi di competenza comunale:Azioni intercomunali di concertazione perequativa;
Azioni di potenziamento degli agglomerati di eccellenza;
Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale;
Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale;
Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori;
Azioni e politiche per sistemi specializzati.

OBIETTIVI SPECIFICII DEL PRO.T.AGRI.
13) Definizione di ambiti territoriali d'intervento per la valorizzazione e protezione delle aree agricole con valori paesaggistici e ambientali;
14) Definizione delle priorità d'intervento a scala provinciale;
15) Definizione di ambiti omogenei di paesaggio ruralee di regole per la loro trasformabilità;
16) Definizione di nuovi ruoli attivi dell'agricoltura sia nella produzione (con il minor impatto possibile sull'ambiente) sia nel manteimento della popolazione in aree non urbane;
17) Ricognizione delle azioni possibili per rivitalizzare le aree agricole deboli: - a basso ricambio generazionale - a bassa innovazione di processo -di abbandono e/o di frammentazione fondiaria;
18) Individuazione delle aree di distretto rurale;
19) Riduzione dei fenomeni di *sprawl* urbano;
20 Definizione di un quadro di coerenza per le azioni previste dal P.T.C.P.;
21) Elaborazione di linee guida condivise per la trattazione delle aree rurali nella pianificazione comunale;
22) Impostazione di un sistema di monitoraggio (ancora ra non realizzato).

OBIETTIVI SPECIFICII DELLA RETE ECOLOGICA
23) Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promovendo le interconnessioni;
24) Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
25) Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
26) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
27) Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;
28) Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità;
29) Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni.

MATRICE DEGLI OBIETTIVI ALTERNATIVI (BILANCIO AMBIENTALE)

OBIETTIVI DELLA PRIMA ALTERNATIVA (PREVISIONE DEL P.T.C.P. + PROGETTI ATTUATIVI)

VALUTAZIONE STATO DELL'AMBIENTE			VALUTAZIONE P.T.C.P. + PROGETTI			
INDICATORI			P.T.C.P.	P.T.A.P.	PRO.T.AGRI.	RETE ECOLOGICA
TENDENZA DELLA SOSTENIBILITA' →		+0,4				
CEA	CLIMA E ATMOSFERA	-2	☹	☹	😐	☹
RNT	RISORSE NATURALI	-1,4	☺	😐	☺	☺
QAV	QUALITA' AMBIENTALE AREA VASTA	+1	☺	😐	😐	☺
QAU	QUALITA' AMBIENTE URBANO	+5	☺	😐	😐	😐
BIO	BIODIVERSITA'	=				
RCE	RIFIUTI E CONSUMO ENERGETICO	-1,3	☹	😐	😐	😐
AMC	AMBIENTE MARINO E COSTIERO	+2	☺	😐	😐	😐
PBC	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	+1	☺	😐	☺	☺
QES	QUALITA' ECONOMICA E SOCIALE	-1	☺	😐	😐	😐
VALORI TOTALI			☺	😐	😐	😐

VALORE GENERALE → 😐

OBIETTIVI DELL'ALTERNATIVA (SULLA BASE DELLE INDICAZIONI OPERATIVE)

VALUTAZIONE STATO DELL'AMBIENTE			VALUTAZIONE P.T.C.P. + PROGETTI			
INDICATORI			P.T.C.P.	P.T.A.P.	PRO.T.AGRI.	RETE ECOLOGICA
TENDENZA DELLA SOSTENIBILITA' →		+1,25				
CEA	CLIMA E ATMOSFERA	-1	😐	😐	☺	😐
RNT	RISORSE NATURALI	+1	☺	☺	☺	☺
QAV	QUALITA' AMBIENTALE AREA VASTA	+2	☺	☺	☺	☺
QAU	QUALITA' AMBIENTE URBANO	+5	☺	☺	☺	
BIO	BIODIVERSITA'	=				
RCE	RIFIUTI E CONSUMO ENERGETICO	-1	😐	☺	☺	☺
AMC	AMBIENTE MARINO E COSTIERO	+2	☺	☺	☺	☺
PBC	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	+1	☺	☺	☺	☺
QES	QUALITA' ECONOMICA E SOCIALE	+1	☺	☺	☺	☺
VALORI TOTALI			☺	☺	☺	☺

VALORE GENERALE → ☺

☺ POSITIVO ☹ NEGATIVO 😐 INDIFFERENTE

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E INDICAZIONI DELLA NORMATIVA TECNICA

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
1) Realizzazione di una rete viaria di livello territoriale scorrevole ed efficiente, in grado di legare tra loro in modo adeguato le città e le grandi aree produttive, di servire in modo eccellente tutti i comuni della provincia. 2) Riorganizzazione del sistema della circolazione con la separazione del traffico di attraversamento da quello afferente alle diverse zone territoriali (produttive e urbane), con interventi importanti e innovativi sul trasporto pubblico, anche in collaborazione con l'A.R.P.A. regionale. 3) Miglioramento del sistema di adduzione di acqua potabile. 4) Riduzione delle perdite di acqua nella rete idrica. 5) Prescrivere l'adeguamento delle infrastrutture fogniarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque n. 152/ 99. Garantire gli usi peculiari dei corpi idrici. 6) Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici (in ogni sua parte) "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal citato decreto legislativo. 7) Consentire l'impermeabilizzazione dei suoli solo dove necessario. 8) Prescrizione della necessità di monitoraggio della radiattività ionizzante in fase di redazione di Piani Regolatori Generali e attivazione di un sistema di monitoraggio dell'intero territorio provinciale delle radiazioni non ionizzanti a cura della Provincia di Chieti. 9) Redazione, in seno al P.T.C.P.della carta della compatibilità alle attività umane. 10) Istituzione del "catasto delle radiazioni".	1) Creazione di "incubators", luoghi in cui organizzare il sapere al fine di raggiungere un miglioramento del prodotto finale al più basso costo aziendale e contemporaneamente al miglior bilancio ecologico-energetico possibile. 2) Riuso delle acque di processo per le zone industriali e costruzione di vasche di raccolta delle acque piovane per scopo irriguo dei lotti industriali. 3) Qualsiasi attività industriale ed artigianale deve assicurare scrupolosa osservanza delle leggi sugli inquinamenti idrici, atmosferici ed acustici. 4) Prescrivere in norma tecnica l'obbligo del controllo e del monitoraggio delle possibili radiazioni prodotte dalle attività industriali, delle nuove aziende da insediare negli agglomerati industriali. 5) Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti industriali in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite. 6) Prescrivere incentivi per le aziende con produzioni "sostenibili" che scelgono di spostare produzioni parziali nelle zone interne.	1) Costruzione di vasche di raccolta delle acque piovane per scopo irriguo. 2) Realizzare piani agricoli provinciali che riducano l'utilizzo dei liquami e delle deiezioni animali per la concimazione del terreno. 3) Favorire l'agricoltura biologica. 4) Tutelare le risorse paesaggistiche e ambientali assegnando allo spazio rurale pari dignità rispetto alle esigenze di crescita e organizzazione della città. 5) Prescrivere incentivi per imprenditori agricoli che scelgono di coltivare ed abitare nelle zone interne.	1) Riorganizzazione e potenziamento della rete delle piste ciclabili e pedonali in modo da legare le diverse parti di territorio lette come "isole ambientali", dotate di specifiche identità e di requisiti qualitativi diretti alla sicurezza, alla riduzione dell'inquinamento e alla gradevolezza della scena paesistica. 2) Tutela delle risorse naturalistiche, paesistiche e ambientali, assegnando allo spazio rurale pari dignità di queste. 3) Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e come ecosistema per gli organismi viventi. 4) Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali. 5) Salvaguardare i centri storici allontanando il traffico veicolare e incrementando la presenza di piste ciclabili e pedonali e aumentare la dotazione di parcheggi scambiatori. 6) Individuare i piccoli centri interni come "isole ambientali"

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E INDICAZIONI DELLA NORMATIVA TECNICA

P. T. C. P.	P. T. A. P.	PRO. T. AGRI.	RETE ECOLOGICA
10) Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercantili, attività di servizio, attività commerciali, produttive ed agricole). 11) Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia. 12) Minimizzare lo smaltimento in discarica 13) Prescrivere sistemi di monitoraggio e controllo dell'ambiente marino e costiero in fase di redazione dello strumento di pianificazione per la razionalizzazione delle strutture balneari "Piano spiaggia", redatti in conformita della L.R. 141/97. 14) Al fine di preservare gli ambienti costieri, prescrivere un minor uso intensivo degli arenili. 15) Prescrivere il ripristino della funzionalità idrogeologica dei sistemi paesaggistici e naturali anche attraverso azioni normative dirette ai Piani Urbanistici intermedi e comunali. Prescrivere norme di attenzione per i sistemi del verde in ambiente urbano e periurbano. 16) Prescrivere, in accordo con l'ARPA il potenziamento della rete di trasporto pubblico tra interno e costa. 17) Attuare meccanismi di perequazione urbanistica per i piccoli centri interni in modo tale da equilibrare la "città privata" con quella "pubblica".			

Il monitoraggio

IL MONITORAGGIO ATTRAVERSO GLI INDICATORI

L'applicazione di un modello di valutazione ambientale strategica al P.T.C.P. può consentire di effettuare una serie di riflessioni di carattere teorico-metodologico, di evidenziare i nodi e le difficoltà insite nell'applicazione operativa della VAS alla pianificazione territoriale e urbanistica, e di verificarne il livello di efficacia e di efficienza.

Passando alla scala provinciale è necessario individuare degli indicatori capaci di rappresentare bene le trasformazioni di un territorio vasto sapendo che una valutazione strategica della pianificazione assume maggiore rilevanza alla scala provinciale che a quella comunale.

Contrariamente alla scala comunale, vi sono indicatori, molto significativi ai fini ambientali, con una elevata capacità di relazione con lo strumento urbanistico provinciale, in quanto è possibile trovarvi una correlazione diretta di causa-effetto con le azioni della pianificazione territoriale e urbanistica del P.T.C.P.

I risultati di una valutazione ambientale del piano provinciale, tuttavia, possono produrre indicazioni strategiche di politiche ambientale, che l'Amministrazione pubblica può mettere in atto attraverso la complessa rete di relazioni con i diversi soggetti che concorrono, in modo diretto e indiretto, a monitorare o gestire la qualità ambientale, attraverso uno strumento di tipo informatico.

Spesso, infatti, è molto importante, da parte dell'Amministrazione pubblica, il controllo della funzionalità degli enti che gestiscono gli impianti di depurazione delle acque reflue, gli impianti di smaltimento dei rifiuti, il trasporto pubblico, ecc.

Di fondamentale importanza, ai fini di una efficace analisi e valutazione dei dati, risulta il rapporto tra l'Amministrazione pubblica e le strutture depositarie dei dati ambientali (come le Province stesse, le Regioni, le ARPA, le ASL, i Consorzi di Bonifica, le AATO, ecc.).

Tale rapporto dovrebbe strutturarsi in modo tale da aiutare i depositari dei dati ambientali a mettere a disposizione le informazioni in modo semplice, codificato e immediatamente utilizzabile per la redazione della VAS.

Tale confronto tra enti potrebbe, inoltre, fare emergere l'utilità di affiancare, o addirittura sostituire, ad analisi routinarie ma poco efficaci ai fini della valutazione di sostenibilità di uno strumento pianificatorio a scala provinciale, altre analisi capaci di fornire informazioni più significative.

La natura stessa della valutazione ambientale, infatti, prevede un lavoro interdisciplinare di collaborazione e confronto tra diversi soggetti.

Simulazioni al computer delle modificazioni che potranno essere generate dal piano nel paesaggio consentono un significativo momento di riflessione sull'influenza delle norme urbanistiche.

La lettura bidimensionale del piano, infatti, non consente di percepire in pieno la rilevanza delle modificazioni paesaggistiche, per effetto dell'ovvio appiattimento delle informazioni.

Ne consegue che con queste tecniche simulative è possibile fornire suggerimenti utili al piano, sia nel dimensionamento degli standard che nella distribuzione spaziale degli interventi edilizi.

E' evidente, in ogni caso, che contrariamente alle valutazioni degli indicatori con limite di legge, la valutazione del paesaggio esprime tutta la sua efficacia come occasione di confronto e riflessione e non certo per determinare limiti.

INDICATORI DI CONTROLLO

MONITORAGGIO STATO DELL'AMBIENTE			INTERVANNO PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA TENDENZA DEL GRADO DI SOSTENIBILITA' IPOTIZZATO
INDICATORI			
TENDENZA GRADO DI SOSTENIBILITA' →		+1,25	
CEA	CLIMA E ATMOSFERA		=>-1
RNT	RISORSE NATURALI		=>+1
QAV	QUALITA' AMBIENTALE AREA VASTA		=>+2
QAU	QUALITA' AMBIENTE URBANO		=>+5
BIO	BIODIVERSITA'		=
RCE	RIFIUTI E CONSUMO ENERGETICO		=>-1
AMC	AMBIENTE MARINO E COSTIERO		=>+2
PBC	PAESAGGIO E BENI CULTURALI		=>+1
QES	QUALITA' ECONOMICA E SOCIALE		=>+1